QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Fraugar non flectar

VENERDI' 22 Dicembre 1950
Anno VI - Num. 303
L. 20 (arret. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-020, 40-900, 43-951. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea. Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29730): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3050, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio

ASIA ED EUROPA

Paziente attesa

La seconda guerra mondiale distrusse la posizione dei due antemurali all'espansione russa: il Giappone e la Germania; così si sono trovate scoperte e in prima linea l'America da un lato e l'Inghilterra dall'altro. Oggi mancano i mezzi e il tempo a ricostituire tali antemurali geografici e politici; e, più che altro, manca lo spirito che li rendeva saldi.

Per giunta, l'America contò sopra una grande Cina alleata, e alla conferenza di Dunbarton Oakes del 1944 la fece entrare tra le cinque grandi potenze.

Gli accordi presi alla conferenza del Cairo dall'America e dall'Inghilterra sull'avvenire della Cina soppicavano per l'assenza della Russia, e non furono molto impegnativi. Per giunta, la Manciuria fu lasciata occupare dalla Russia, chiamata a intervenire nella guerra contro il Giappone due settimane prima della bomba su Hiroshima come se non interessasse nè l'avvenire della Cina nè quello del Giappone. La Russia si è impegnata a cedere nel 1952 la Manciuria alla Cina comunista, che ha avuto da Mosca aiuti sostanziali per cacciar via Chang-Kai-Shek e i suoi e ottenere l'unificazione rossa. La Cina oggi paga il suo debito intervenendo in Corea ed affrontando le truppe dell'U.N.O.

Da questo lato, la Germania divisa, con Berlino parzialmente in mano ai Russi; l'Austria divisa, con Vienna parzialmente in mano ai Russi, non costituiscono nè possono costituire il baluardo di un tempo, mentre il resto dell'Europa continentale indebolita e divisa in Stati indipendenti (benchè uniti dal Patto Atlantico) debbono rifare i loro eserciti e più che altro rinvigorire la loro volontà di resistere con le armi.

Oggi come oggi sono in piedi America e Inghilterra, con le loro risorse e con la volontà indomita di salvare la loro civiltà e la loro libertà. Ma mentre il proclama di emergenza di Truman segna la notevole temperatura dell'America, il discorso di Attlee segna la discreta temperatura dell'Inghilterra, i cui Domini più importanti e più direttamente interessati: Canadà e Australia, mostrano maggiore risolutezza.

L'andata della delegazione della Cina comunista a Lake Success si può assomigliare in certo modo all'andata di Kurusu a Washington, inviato dal Giappone nel novembre 1941 alla vigilia di Pearl Harbour per servire a creare aspettative e speranze di possibili accordi, mentre i militari dietro le quinte preparavano il colpo duro. Questa volta non si sa bene cosa succederà al 38° parallelo; ma l'improvviso ritorno a Pechino della delegazione cinese dà l'impressione che il compito di paravento non era più necessario.

Conclusione: tanto sul piano diplomatico che su quello militare la iniziativa è nelle mani dell'Oriente: gli altri, Americani Inglesi ed Europei, debbono subirla preparandosi e armandosi. L'atto di Truman che dichiara lo stato di emergenza è l'epilogo naturale e il solo atto previdente che si poteva fare.

Ciascuno si domanda se l'Occidente avrà il tempo di riarmarsi per far fronte al pericolo di guerra che sembra incombente. Tutti negano che ci possa essere una nuova «Monaco» dimenticando che, a parte le difficoltà di un paragone, la Monaco del 1938 servì alle due parti: Hitler aveva interesse di neutralizzare la Russia, il che avvenne con il trattato dell'agosto 1939; Chamberlain e Daladier, da parte loro, avevano bisogno di tempo per riarmare Inghilterra e Francia, rettificare la loro politica e prepararsi agli eventi; cosa che fecero tardivamente e incompletamente. Hitler giocò abilmente per assicurarsi nuove posizioni occupando Vienna, Praga, Danzica; gli altri indugiarono nel trattare, discutere e cedere. Ambedue volevano da parte loro la Russia; prevalse Hitler, che poi aggredì il comparse Stalin, per timore di essere da lui aggredito.

Il periodo che andrà dall'intervento cinese in Corea alla chiarificazione finale di *Guerra e Pace*, avrà altro corso che non quello fra il settembre '38 e il settembre '39. Da parte occidentale si è più decisi oggi a non cedere che non si fosse allora. Ieri le questioni erano: i Sudeti, l'Anschluss e Danzica, e dietro queste la supremazia tedesca nel mondo; oggi sono Corea, Formosa, Manciuria, e dietro queste la supremazia russa nel mondo. Però ieri si aveva da fare con un Hitler isterico; oggi con uno Stalin che ha mostrato di non perdere la calma, non fare un passo più lungo della gamba, e saper guadagnare senza impegnarsi a fondo in una guerra. Qualità positive queste sulle quali non si può contare senza riserve, ma che dall'altro lato rendono più difficile una soluzione pacifica a breve scadenza.

Se l'Occidente vuole riprendere l'iniziativa, deve prepararsi ad una lunga e paziente attesa fatta di fermezza e di abilità. La superiorità che oggi possono vantare gli Americani è nel loro potenziale industriale che non è tutto in atto; ma Cina e Russia hanno un potenziale umano attualizzabile anch'esso senza troppi indugi.

Mancano all'Oriente i mezzi di trasporto e di alimentazione; ma la Russia e la Cina abbondano di mano d'opera resa schiava, il cui sacrificio di vite preoccupa assai poco, che nella gara di rapidità con l'avversario potranno avere qualche vantaggio.

La superiorità della bomba atomica (numero e qualità) è per gli Americani una terribile tentazione; ma non c'è pericolo che essi ne usino, a parte i motivi di autolimitazione civile, perchè i paesi occidentali sarebbero assai più esposti alle distruzioni atomiche che non i paesi orientali, e perchè gli effetti psicologici negativi sarebbero in Europa e in America enormemente superiori dei presunti vantaggi bellici.

In queste condizioni, non ci sono che due mezzi in mano nostra: il riarmo sollecito e il coraggio della difesa.

Pel primo è ben assicurato l'aiuto americano; al secondo dobbiamo provvedere da noi europei. La riunione di Bruxelles servirà a superare difficoltà interne fra gli Stati del Patto Atlantico, e insieme a temprare le volontà, essendo in gioco patria e civiltà.

Solo così potrà essere evitata la terza guerra mondiale.

Luigi Sturzo

Primo rapporto di Acheson a Truman

I tentativi isolazionisti respinti dal Presidente

Un comunicato ufficiale afferma che l'unità delle nazioni atlantiche è vitale per l'America e per i popoli europei - A Bonn hanno avuto inizio le trattative con il governo tedesco per il riarmo della Germania occidentale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 dicembre.

Acheson, appena tornato dalla sua breve e fruttuosa missione europea, è stato ricevuto da Truman che, volendo rispondere indirettamente al grave discorso isolazionista di Hoover — di cui vi abbiamo dato ieri notizia —, ha riaffermato in una dichiarazione scritta la «piena fiducia degli Stati Uniti nella volontà di difesa delle Nazioni europee», e letto Acheson per i risultati raggiunti.

Il Presidente ha conversato per un po' con il Segretario di Stato poco prima della colazione e dopo l'incontro ha diramato la seguente dichiarazione:

Piena soddisfazione

«Il Segretario di Stato mi ha presentato stamane un completo rapporto della sua riunione a Bruxelles con i Ministri degli Esteri e della Difesa delle Nazioni del Patto Atlantico.

«Mi sento molto incoraggiato nell'apprendere la seria maniera con cui i rappresentanti delle Nazioni atlantiche hanno condotto a termine il compito di rimettere in vita gli enti militari ed economici delle comunità nord-atlantiche.

«Il Segretario ha riferito che la designazione del generale Eisenhower a comandante supremo in Europa ha grandemente incoraggiato le Nazioni europee che vedono in questo fatto una nuova prova della ferma intenzione delle Nazioni libere di restare unite.

«Fra alcune settimane i soldati dei Paesi membri della comunità atlantica verranno addestrati insieme. Molte delle nostre speranze sono ora diventate dei fatti.

«Il segretario mi ha altresì riferito sulle sue conversazioni non ufficiali tenute con il ministro degli Esteri francese Schuman ed il ministro degli Esteri britannico Bevin. Queste conversazioni si sono concluse con pieno accordo. Concordemente alla decisione del Consiglio nord-atlantico, questi governi tratteranno con il governo tedesco il problema del contributo della Germania alla difesa dell'Europa occidentale.

«Io sono pienamente d'accordo con il segretario che lo spirito dimostrato dalle nazioni d'Europa occidentale ha giustificato la nostra fiducia che gli Stati liberi dell'Europa fanno sul serio per costituire il nostro sistema difensivo comune.

«Il successo di questa riunione sarà di grande soddisfazione per tutto il popolo americano.

«Che non vi siano errori: l'unità delle nazioni dell'Europa occidentale e della zona nordatlantica è vitale per la loro e per la nostra sicurezza».

Oggi Acheson presenterà un rapido rapporto al Congresso sulla conferenza di Bruxelles. Sono stati presi accordi affinchè egli possa incontrarsi domani alle 18, ora italiana con i comitati per gli affari esteri della Camera e del Senato. Poi terrà una conferenza-stampa, ma non diramerà un rapporto radio sulla riunione di Bruxelles.

Alla Commissione senatoriale degli Affari Esteri Acheson pronuncerà una vera e propria requisitoria contro la dottrina favorevole all'abbandono dell'Europa continentale occidentale come è stato preconizzato dall'ex-presidente Herbert Hoover. Si crede di sapere che Dean Acheson sottolineerà davanti ai membri della Commissione senatoriale degli Affari Esteri che l'abbandono dell'Europa sarebbe per gli Stati Uniti una politica di «suicidio nazionale».

Crisi superata

La breve e seria crisi di fiducia e d'orientamento della opinione pubblica americana sta per essere superata proprio grazie al discorso di Hoover. La irragionevolezza delle sue proposte, il suo appello per l'abrogazione del Patto Atlantico e per l'adozione di una politica di abbandono di tutto il resto del mondo allo espansionismo sovietico, hanno fornito il migliore correttivo alle tendenze isolazioniste. Se Hoover non avesse fatto precipitare la crisi, sarebbe continuato l'equivoco sulla possibilità di scegliere una politica diversa. Ora anche gli Stati Uniti, come il resto del mondo libero, sanno che questa possibilità di scelta non esiste. Con questo non si vuol dire che la crisi sia risolta, ma almeno ora è uscita dalle penombre della passionalità.

E' una delle più gravi crisi che gli Stati Uniti hanno subito in questi ultimi tempi. Finora i suoi aspetti esterni erano stati quelli delle critiche ad Acheson e Truman. Recentemente così erano stati precisati nella domanda repubblicana per la revisione di tutta la politica estera e di quella degli aiuti economici e militari al resto del mondo. La sconfitta in Corea è l'amara disillusione sulla efficacia risolutiva di un piccolo esercito tecnicamente fornito dei mezzi più moderni contro masse di fanteria prive dell'appoggio dell'aviazione e delle artiglierie pesanti. La ancora più amara disillusione di vedersi «abbandonati» e comunque non ascoltati da europei ed asiatici ha diffuso la convinzione che la «revisione» della politica estera americana doveva fondarsi soprattutto sulla limitazione dei suoi impegni.

Una ricetta sbagliata

Quali impegni erano più importanti per gli Stati Uniti? Se gli europei avessero davvero affiancato la politica americana in Corea ed in Asia non c'è dubbio che la crisi si sarebbe manifestata in modo diverso; ma poichè quell'appoggio, secondo l'opinione pubblica americana, è mancato quasi del tutto e come Hoover ha detto: persino l'Inghilterra «incoraggia colla Cina comunista», tutta la politica di aiuto all'Europa non aveva più senso. Gli unici impegni validi sembravano solo quelli per la difesa degli interessi americani.

Su questo stato di animo si sviluppò la campagna repubblicana che, soffiando nel fuoco del discontentamento generale e profittando del fatto che gli insuccessi in Corea e le esitazioni dell'Europa potevano venire addebitati facilmente alla amministrazione Truman, capitalizzò l'indistinto disorientamento generale per dargli una forma isolazionista.

Ora Hoover ha mostrato che nemmeno l'isolazionismo offre una soluzione accettabile ma anche che la crisi non è rivolta perchè lo stato d'animo che è alla sua origine permane pure dopo la convinzione che la ricetta da lui suggerita è peggiore. L'unico uomo che può riuscire a dispergere definitivamente la confusione e dimostrare che, nonostante gli errori nella esecuzione, la politica di arginamento di Truman e di Acheson è saggia, inevitabile e realizzabile, è Eisenhower. Solo Eisenhower può convincere gli americani che gli europei possono e vogliono difendersi e che gli aiuti americani sono la condizione fondamentale per indurli a difendersi.

Solo Eisenhower con l'immensa autorità morale che gode e con il prestigio che tutti gli riconoscono può ricordare utilmente agli americani che l'origine dei mali attuali risiede nella precipitosa smobilitazione delle armate americane imposta all'amministrazione proprio dall'opinione pubblica. E solo Eisenhower può essere creduto dimostrando che Hoover consiglia di adottare in Europa la stessa politica che l'opinione pubblica ed i repubblicani imputano a Truman, a Marshall ed a Acheson: di aver abbandonato nel '47 la Cina nazionalista perchè Chiang Kai Scek non dava garanzia di fare quanto Washington voleva e perchè gli Stati Uniti non disponevano più della forza militare per sostenere una politica diversa da quella dell'abbandono.

Gino Tomajuoli

L'arrivo di Pacciardi

«Annibale non è alle porte»

Roma, 21 dicembre.

Questa sera alle 23 è giunto alla stazione di Termini proveniente da Bruxelles, il ministro della Difesa, on. Pacciardi, accompagnato dal capo di stato maggiore generale, gen. Marras. Erano a riceverlo i sottosegretari alla Difesa Vaccaro, Bovetti, i capi di stato maggiore dell'esercito, gen. Cappa, della marina, ammiraglio Ferreri e il segretario generale dell'aeronautica gen. Urbani.

Avvicinato da un redattore dell'Ansa, il ministro Pacciardi ha espresso alcune sue impressioni circa la conferenza di Bruxelles.

Alla domanda se siamo in tempo per la necessaria preparazione il ministro ha risposto: «Sì. Annibale non è ancora alle porte tuttavia con metodo e con calma bisogna intensificare la nostra preparazione».

Il primo colloquio a Bonn tra Adenauer e gli Alleati

"Si è fatto un buon passo avanti" - Prossime conversazioni tra militari: il capo di S. M. di Rommel tra gli esperti tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 dicembre.

Alle 22, dopo cinque ore di dure conversazioni con gli alti commissari, il cancelliere Adenauer, nel momento di lasciare Petersberg, ha detto ai giornalisti che lo accerchiavano ansiosi: «I colloqui odierni sono un buon passo avanti».

E poichè abbiamo tentato di sapere di più il cancelliere ha soggiunto: «Per questa notte basta; ciò loro converrà per domattina alle 12 nella sala del Senato dove terrò una conferenza stampa. Come loro sanno io sono sempre disposto a sostenere il fuoco delle loro domande. Buona notte».

Alcuni secondi dopo la macchina del Cancelliere scompariva nella fitta nebbia.

Nella mattinata François Poncet aveva telefonato personalmente al cancelliere per invitarlo a volersi recare da lui, cosa che Adenauer ha volentieri accettato. Nel colloquio che ne è seguito Poncet ha messo in breve al corrente il cancelliere sui risultati del convegno di Bruxelles e questo allo scopo di facilitare le conversazioni fissate per il pomeriggio. Un comunicato dell'alta commissione emesso verso mezzanotte ha confermato quanto già si sapeva ieri e che cioè non vi sarà decisione per quanto riguarda il contributo tedesco alla difesa atlantica prima che siano stati sentiti tutti gli esperti e tra questi quelli militari tedeschi. Gli esperti di cui verosimilmente si servirà il Governo tedesco per le trattative relative al contingente militare sono il generale Speidel, che è stato capo di S. M. di Rommel, e il generale Heusinger, ex-capo servizio operazioni del comando supremo dell'esercito germanico. Il comunicato conferma anche che le trattative avranno inizio nel gennaio prossimo.

Negli ambienti ufficiali si aggiunge che i famosi colloqui iniziati tempo fa dal Cancelliere cogli altri commissari allo scopo di ottenere dagli alleati un patto di sicurezza, verranno continuati e che si prevedono lunghi e laboriosi. Nel frattempo la Germania si accontenterà del nuovo statuto di occupazione. Anche la questione del riconoscimento dei debiti prebellici resta acuta, non in quanto si faccia dipendere da esso la concessione del nuovo statuto di occupazione, ma la concessione di prestiti esteri a lunga scadenza.

Tutto questo non cancella un diffuso scetticismo nelle sfere governative, che è nato dalla convinzione che gli alleati occidentali a Bruxelles hanno chiaramente lasciato capire di essere disposti e pronti a trattare con la Russia sovietica il problema d'una dura smilitarizzazione della Germania. Questo spinge le stesse sfere a conoscere che cosa veramente voglia Grotewohl con la lettera inviata al Cancelliere, lettera che si dice sia stata scritta sotto imposizione sovietica. In altre parole: se gli alleati sono disposti a trattare per una smilitarizzazione della completa Germania, per quali ragioni non dovrebbe la Repubblica federale entrare pure in contatto col governo di Grotewohl?

Non hanno gli alleati affermato nel comitato di Bruxelles che la Germania è libera di aderire o no alla difesa atlantica e che ha pure libera?

La Repubblica federale, come ha sempre detto Adenauer, prima di tutto deve risolvere il problema della sua unità. Se i russi sacrificassero il governo comunista di Grotewohl, perchè non si dovrebbero fare elezioni generali, eleggere un governo nazionale tedesco e veder partire tutti gli alleati? Non è il progetto avanzato dall'alto commissario Mac Cloy? Il Cancelliere ha non una, ma due carte in mano da giocare.

Dopo la conferenza è stato diramato il seguente comunicato:

«Oggi a Petersberg gli alti commissari alleati hanno informato il Cancelliere federale, per la prima volta, dei risultati della Conferenza di Bruxelles.

«Il Cancelliere è stato assicurato che il Governo federale non sarà messo di fronte ad un fatto compiuto per quanto riguarda la questione del contributo tedesco alla difesa dell'Europa. E' stato accordato che prossimamente avranno luogo conversazioni fra esperti tedeschi ed alleati, nel corso delle quali verranno esaminate la preparazione e la maniera del contributo tedesco. Il risultato di questo esame costituirà quindi il soggetto della discussione che avrà luogo fra l'alta commissione alleata ed il governo federale. Il Cancelliere federale ha notato con soddisfazione che i governi alleati sono disposti a porre le loro relazioni con la repubblica federale tedesca su una base di negoziati in una misura maggiore. A tale scopo saranno iniziate conversazioni prossimamente».

l. m.

Una lettera minatoria al ministro Marazza

Roma, 21 dicembre.

Mentre proseguono faticosamente le trattative al Ministero del Lavoro per trovare una soluzione al problema delle «Reggiane», al ministro Marazza che presiede le trattative è giunta una lettera minatoria nella quale viene minacciato di morte: «Io mi sono addestrato pazientemente a lanciare una bomba — è scritto fra l'altro nella lettera —; con una bomba ti farò saltare la testa, Marazza. Non sfuggirai alla morte».

La Camera inizia il dibattito sulla politica estera del governo

Oggi risponderà agli interpellati il ministro Sforza - L'on. Giordani (d.c.) propone, tra gli applausi generali, un appello agli Stati per ricostituire l'unità spirituale, e l'on. Calosso il disarmo generale

Roma, 21 dicembre.

Il governo non ha voluto anteporre le vacanze natalizie a quel dibattito di politica estera per il quale il Presidente del Consiglio s'era impegnato una decina di giorni fa, allorchè rispose all'on. Giavi (P.S.U.) che sollecitava la discussione della mozione da lui presentata. Il dibattito, infatti, è incominciato nel pomeriggio di oggi, subito dopo il ritorno del ministro Sforza da Bruxelles. Al banco del governo sedevano De Gasperi e altri ministri; i settori dell'estrema sinistra erano al completo.

Le critiche di Giavi

Alla mozione Giavi, come già annunciammo, s'erano aggiunte tre interpellanze: quelle di *Almirante* (M.S.I.), *Russo Perez* (gruppo misto) e *Longo* (com.); tutte impostate sull'attuale situazione politica internazionale originata dal conflitto in Corea.

GIAVI (p.s.u.) — La maggioranza governativa considera il mondo come due parti assolutamente irriconciliabili. Ciò porta a schematizzare il grande conflitto in atto e lui intenderlo come lotta puramente ideologica tra comunismo ed anticomunismo. E' assurdo che la lotta condotta dai popoli asiatici sia da ascriversi solo ad un macchinoso piano sovietico. Quei popoli si orientano verso il comunismo perchè trovano in esso un appoggio alle loro aspirazioni di indipendenza. I socialisti unitari perciò giudicano che il governo di Mao Tse ha il diritto di essere ammesso all'U.N.O. come legittimo rappresentante della Cina. Il P.S.U. apprezza l'amicizia degli Stati Uniti e vorrebbe che essa fosse mantenuta perpetuamente, ma si rifiuta di credere che il prezzo di questa amicizia sia la totale ed incondizionata adesione a tutti i punti di vista americani. La nostra politica estera deve essere ispirata ad un fermo sentimento di dignità e deve realizzare un'opera di mediazione e di conciliazione diretta a rafforzare la pace.

ALMIRANTE (m.s.i.) — La posizione dell'Italia nell'ambito del Patto Atlantico diventa sempre più marginale. I fatti dimostrano che le assicurazioni espresse dall'on. Giavi sono lacunose e superate. La stessa Germania non esita a porre con chiarezza le sue condizioni e ad avanzare richieste in difesa degli interessi nazionali. L'Italia non è nemmeno riuscita a dissipare un'atmosfera di sospetti da parte dei Paesi atlantici; ma questi sospetti vengono alimentati dallo stesso governo che denuncia l'esistenza all'interno di organizzazioni paramilitari comuniste e di un virus del doppio gioco che dovrebbero essere invece eliminati. Non è da dubitare delle sincere intenzioni di pace del governo, ma alle intenzioni deve corrispondere una vera azione politica. Siano intanto presi seri provvedimenti per evitare conflitti interni e per attuare seriamente il riarmo.

RUSSO PEREZ (gruppo misto) — Trasforma la sua interpellanza in una raccomandazione al governo di operare nella misura delle sue forze al mantenimento della pace.

NATOLI (com.) *(parla come firmatario della mozione Longo)* — Imposta il suo discorso sulle dichiarazioni fatte dal conte Sforza all'indomani della conferenza stampa di Truman, nel corso della quale il Presidente americano non escluse l'impiego della bomba atomica. Secondo l'oratore le parole di Sforza furono di piena adesione al concetto di Truman.

SFORZA — Non è vero. Voi comunisti a furia di ripetere una menzogna finite per gabellarla come verità.

NATOLI — On. Sforza, inutile è stata la smentita da lei diramata dieci giorni dopo. La politica estera del governo solidarizza con i sistemi americani dei bombardamenti a tappeto. Questa politica è ispirata dalla paura e dal fanatismo. L'unica salvezza per l'Italia, invece, è quella di sganciarsi dal Patto Atlantico.

GIANNINI — Ho firmato l'appello contro l'atomica perchè la «guerra è stupida e inutile e per non lasciare ai comunisti il monopolio di una idea di pace». Consiglio al Ministro degli Esteri di fare una politica originale, ispirata al principio che la guerra è voluta dalle classi dirigenti dei massimi imperi del mondo e non dai popoli. Su questo concetto si proclami che l'Italia non darà una goccia del sangue dei suoi figli per partecipare ad una lotta voluta da pochi uomini.

MAZZALI (p.s.i.) critica la politica estera del Governo ed invita il conte Sforza ad una maggior prudenza.

BARESI (d.c.) — La maggioranza non può accettare in toto l'impostazione della mozione Giavi. Il Governo ha sempre agito per la pace ed è una politica di pace quella di premunirsi all'interno e alle frontiere contro una aggressione.

DONATI (indip. di sinistra) — Il riarmo tedesco è una minaccia per la democrazia; il Patto Atlantico è stato smantellato dai successivi eventi internazionali e dai poteri attribuiti a Eisenhower, che potrà a suo piacimento mobilitare gli eserciti europei. *(De Gasperi scuote negativamente la testa).*

Applausi comunisti

GIORDANI (d.c.) — Tutti gli uomini sono sullo stesso bastimento e una nuova guerra sarebbe la distruzione della civiltà. Bisogna riprendere il dialogo tra l'una e l'altra parte entro la mura d'Italia. La pace incomincia da ciascuno di noi. Che il Governo italiano, in questa vigilia di Natale, si faccia promotore di un appello ai governi per ricostituire una unità spirituale di popoli, tenendo presente la massima che «nulla è perduto con la pace, tutto è perduto con la guerra». *(Vivissimi generali applausi da ogni settore. Molti comunisti si congratulano con l'oratore).*

CALOSSO (p.s.l.i.) — Occorre provvedere alla difesa dell'Europa ma in modo organico e in questa difesa l'Italia dovrebbe partecipare secondo le sue possibilità. Ma il Governo italiano non dovrebbe rinunciare, obbedendo alla sua volontà di pace, di proporre un disarmo universale, che salverebbe il mondo da un pericolo di morte. *(Applausi).*

Sono le 22,30. La seduta viene rinviata a domani per la conclusione del dibattito e la replica del ministro Sforza. Nel corso delle due lunghe sedute odierne l'assemblea aveva approvato definitivamente la legge per le elezioni comunali. Nel pomeriggio è stato commemorato il poeta Trilussa spentosi stamattina a Roma.

Al Senato il presidente Alberti, annunciata l'improvvisa, inattesa scomparsa di Trilussa, ha commemorato con calde affettuose parole la figura del poeta.

L'assemblea ha quindi ripreso il dibattito sulla legge per il riordinamento dei giudizi d'assise.

La direzione del PCI annuncia una campagna di agitazioni

Roma, 21 dicembre.

A conclusione dei suoi lavori la direzione centrale del P.C.I. ha diramato una dichiarazione politica. A proposito della conferenza di Bruxelles, il comunicato ufficiale afferma che quelle decisioni «sono state accettate e sottoscritte con stupido servilismo dai rappresentanti italiani e costituiscono un colpo decisivo alla libertà ed all'indipendenza del nostro Paese. Esse inoltre rendono più vicino e più grave il pericolo d'un nuovo conflitto». La direzione del P.C.I. denuncia poi tutte le misure legislative prese dal Governo, conclude annunciando «una grande campagna di propaganda e di agitazione in difesa delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione e per la sollecita attuazione legislativa delle riforme sociali in questa indicate».

"Dopo Bruxelles maggiore serenità"

Sforza riferisce a De Gasperi sui risultati della conferenza - Corbino si schiera per un'economia controllata

Roma, 21 dicembre.

Contrariamente a quello che si pensava, il dibattito di politica estera si è aperto oggi alla Camera. L'argomento era iscritto come quarto all'ordine del giorno per le sedute di oggi: e si era immaginato che fosse un espediente per non giungere in tempo a metterlo in discussione. Così il Governo — si diceva — avrebbe desiderato che avvenisse. Viceversa sembra sia stato proprio il Governo a far dare l'avvio al dibattito improvviso: l'opposizione è stata colta di sorpresa e non è molto soddisfatta soprattutto per la ristrettezza del tempo a disposizione: in due sedute, oggi e domani, non si può svolgere un esame esauriente della situazione internazionale.

Il Governo è di contraria opinione e la discussione è oggi cominciata. Non ci si attendano rivelazioni di fatti nuovi, nè variazioni agli schieramenti già noti: c'è da sperare, tutt'al più, che la discussione si mantenga serena, giusta secondo il parere che Sforza ha espresso questa mattina lasciando il Viminale al termine del colloquio che ha avuto con lui De Gasperi: «Dopo la Conferenza di Bruxelles — ha detto infatti il Ministro degli Esteri — si può lavorare con un certo senso di maggiore serenità». Non ha voluto dir di più, e del resto già prima, al momento di scendere dal treno, aveva rifiutato ai giornalisti ogni dichiarazione. A De Gasperi ha fatto un'ampia relazione sui risultati della Conferenza e sulle conversazioni private che ha avuto in quell'occasione con i Ministri atlantici. Ha concordato la linea di condotta da seguire di fronte al Parlamento, e l'intesa sarebbe che, a conclusione del dibattito, parlerebbe, oltre a Sforza, lo stesso Presidente del Consiglio. Farà un discorso breve, ma di notevole importanza, secondo quanto si assicura.

Circa i propositi dell'opposizione, non si sa ancora nulla di preciso: i più autorevoli esponenti comunisti interverrebbero comunque nel dibattito, e per tutta la giornata di oggi si sono susseguiti lunghi colloqui di consultazione fra deputati e senatori dell'estrema: Secchia e Reale hanno dato istruzioni ai deputati iscritti a parlare, ma l'impressione generale è che questa battaglia a tempi ristretti non sia molto gradita dall'opposizione perchè in un certo senso essa avrà il risultato di bruciare un argomento sul quale i comunisti facevano molto assegnamento per mettere il Governo in imbarazzo.

Ma il governo non vuole essere distolto troppo a lungo dall'esame dei problemi concreti che si presentano in questo momento e intende procedere con la massima speditezza possibile all'adozione dei provvedimenti necessari: prova ne sia lo stesso calendario di questa giornata prenatalizia. Sabato mattina, infatti, il governo si recherà al Quirinale per gli auguri ad Einaudi, e quindi parteciperà, sempre collegialmente, alla visita che il Capo dello Stato farà a Palazzo Madama: ma, non appena terminata la cerimonia, il Consiglio dei Ministri si riunirà al Viminale per ascoltare le relazioni di Sforza e di Pacciardi — che è arrivato questa sera — e le altre due di Pella e di Tegni in materia economica e finanziaria.

Dopo quanto si è detto ieri poco resta da aggiungere sul tema dei nostri impegni di bilancio e dello sforzo che si richiede alla nostra produzione: basterà confermare che la prospettiva di un periodo di economia controllata sta per avverarsi. La annuncia anche Corbino in un articolo che vedrà sabato la luce, intitolato appunto «Verso un'economia controllata». L'economista liberale afferma in esso che il controllo dell'economia costituisce una pregiudiziale indispensabile per il successo del piano di difesa dell'Europa. Chè non dovrebbe tuttavia influire sul processo di liberalizzazione in corso fra i vari paesi europei: anzi, al contrario, la realizzazione di un coordinamento di tutti i settori economici europei implica il ripudio da parte di tutti di qualsiasi sistema di tipo autarchico. Ogni passo dovrà produrre solo i beni per i quali è particolarmente attrezzato e quindi i prezzi, secondo Corbino, non dovrebbero aumentare, ma bensì diminuire, per effetto della riduzione dei costi.

Anche l'on. Tremelloni ha dichiarato che l'inflazione potrà essere evitata solo mercè un rigido controllo economico e il problema centrale starebbe — secondo l'ex-ministro — nella creazione di una classe tecnica nell'apparato del governo capace di soddisfare alle esigenze di uno stato moderno. In questa parola si può vedere una certa coincidenza con le richieste formulate ieri dall'organo della Confindustria, almeno nel senso di un ugualo auspicio perchè le strutture statali vengano adeguate al particolarmente difficili compiti del momento.

v. g.

Sta per essere ultimata l'evacuazione di Hungnam

La difesa della testa di ponte ormai affidata a un numero esiguo di uomini e alle artiglierie navali e terrestri

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 21 dicembre.

Le forze delle Nazioni Unite in Corea hanno provato tutti i tipi di guerra. Nella ritirata su Pusan e poi nella complessa manovra controffensiva, e poi ancora nella resistenza alla marea dei comunisti cinesi, americani ed alleati hanno fatto guerra di movimento, guerra di posizione, guerra di montagna, anfibia, alpina, di ogni genere insomma.

Ora continuano a svolgersi nel perimetro di Hungnam attacchi locali. Forse verrà il momento in cui, con il continuo afflusso di uomini e di mezzi, i rossi riusciranno a sopraffarla. Ma come dato di fatto attuale resta la considerazione che perfino gli attacchi locali di assaggio hanno perso di mordente negli ultimi giorni.

La ragione di tutto questo è presto spiegata. Le artiglierie navali e terrestri e gli aerei alleati hanno creato attorno alla piccola testa di ponte, ormai affidata a un numero esiguo di uomini, un'autentica «fascia della morte». Ogni minuto di ogni ora questa fascia è battuta dal tiro dei cannoni, degli obici, dei mortai e dalle bombe. Passare attraverso questo sipario è una parola. I comunisti, per quanto superiori in numero, non ce la fanno a passare la fascia in ebollizione. Il terreno cambia continuamente aspetto attorno a Hungnam. Basta pensare che la media dei tiri alleati è stata nelle ultime ore di quasi mille salve all'ora.

Una dozzina di cinesi erano riusciti a superare lo sbarramento ed a giungere fino alla prima cinta di filo spinato alleata. Ma non avevano fatto in tempo ad arrivare che già li salutava il bianco fuoco di artificio dei bengala americani. Così, nella luce spettrale, i soldati di Mao Tse sono stati colti dal tiro d'infilata dei G.I. Nessuno di loro si è salvato.

Nel settore centro-settentrionale della testa di ponte si è avuto qualche scambio notturno di fucileria. Per il resto sarebbe tutto tranquillo se non vi fosse il rombo continuo delle artiglierie americane a scuotere il terreno. O forse non sarebbe tranquillo, o meglio anche non vi sarebbe più la testa di ponte. Raramente l'artiglieria ha avuto parte di protagonista come in questa battaglia fuori del comune.

Restava ancora un ponte a collegare la testa di Hungnam con le posizioni nemiche. Era in cemento armato, e due arcate della costruzione di 400 metri sono state fatte saltare dai genieri alleati con tre tonnellate di dinamite. Ora non resta che un groviglio contorto di rottami a ricordare che fino a mercoledì alle 16,30 Hungnam era ancora collegata all'aeroporto di Yonpo da un magnifico ponte.

Ottantacinquecento salve di interdizione sono state lanciate dalle artiglierie di terra durante la notte. Altre millecinquecento ne hanno sparate le artiglierie navali. (Deve essere difficile dormire, a quei comunisti cinesi che hanno il sonno leggero).

Sul fronte occidentale continua l'attività di pattuglie, mentre gli aerei alleati persistono nella loro tenace opera di interdizione di colonne nemiche e il bombardamento dei centri di smistamento.

Si annuncia ufficialmente che le Nazioni Unite, escluse la Corea meridionale, hanno avuto 18.375 perdite fra morti, feriti e dispersi da quando i cinesi lanciarono la loro grande offensiva il 25 novembre. Le perdite americane ammontano a 11.954 uomini del totale indicato. Si calcola che nel medesimo periodo il nemico abbia perso 150.000 uomini.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Pleven in difficoltà per la riforma elettorale

Se non avverrà un compromesso tra radicali e democristiani la crisi sarà inevitabile

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 21 dicembre.

Il governo Pleven si trova di nuovo in una situazione critica a causa della riforma elettorale che il Presidente del Consiglio s'impegnò a far votare dalla Camera prima della fine dell'anno, mentre due partiti della maggioranza, precisamente il democristiano e il radicale, si affrontano su di essa a spada tratta.

I democristiani ritengono che sia loro vantaggio andare alle urne con il sistema attualmente in vigore, e ieri hanno tentato di far rimandare la discussione rilevando, a ragione, che altri problemi molto più urgenti e più gravi sono in attesa di essere esaminati e risolti; ma i radicali hanno ricordato la promessa ottenuta da Pleven in cambio della loro partecipazione al governo e hanno chiesto la discussione immediata. La Camera li ha seguiti e il dibattito è cominciato oggi. Non si può dire quanto tempo durerà, e il Presidente del Consiglio, tirato a destra e a sinistra dai due partiti che abbiamo nominati, si sforza di fare il conciliatore.

Un compromesso fra le tesi radicale e democristiana appare però difficile e se l'uno o l'altro non cede o si ritira dal governo la crisi è inevitabile, con lo scioglimento della Camera come prospettiva.

La prima conseguenza di tutto ciò appare, in ogni modo, la fine della cosiddetta «terza forza» che per parecchi anni ha tentato di rimanere in equilibrio fra le due estreme, lottando contro di esse sui due fronti. Tutti i calcoli cominciano infatti nel prevedere, se la legge non viene modificata, che i gollisti costituiranno il gruppo più numeroso della futura assemblea con più di un terzo dei seggi, seguiti dai comunisti con un po' più di un quarto. Un governo di centro sarebbe dunque alla mercè di una alleanza provvisoria delle due estreme nell'opposizione. Se invece la legge elettorale venisse modificata nel senso chiesto dai radicali, sopprimendo il sistema detto «proporzionale», la quantità dei comunisti alla Camera verrebbe ridotta a poche decine, mentre il partito gollista occuperebbe più della metà dell'assemblea lasciando ai radicali il gruppo più numeroso della futura assemblea con più di un terzo dei seggi, seguiti dai comunisti con un po' più di un quarto. Un governo di centro sarebbe dunque alla mercè di una al

CRONACA CITTADINA

QUEST'ANNO NATALE IN TONO MINORE?

I negozi sono poco affollati ma c'è ancora tempo due giorni

Tacchini e polli messi al bando - Si preferiscono i generi di basso costo - Ottimi affari invece per gli articoli sportivi

Siamo a tre giorni di distanza dal Natale e ancora non si è vista, nelle vie della città, quella caratteristica animazione che precede la maggior festa dell'anno. I negozi non sono affollati come si sarebbe potuto prevedere: qualche cliente in più, un po' di ressa nelle ore di punta, ma acquisti poco rilevanti. Finora è stata una mezza delusione.

Molti fattori contribuiscono a creare questa atmosfera, e non è certo il caso di ricordarli: sono purtroppo nella mente di tutti. La vigilia si sta svolgendo in tono minore; non restano ormai che due giorni. Domenica tutti i negozi rimarranno aperti: chi ha atteso all'ultimo momento per acquistare i regali potrà rimediare.

L'unico settore in cui si registra una forte ripresa è quello degli articoli sportivi. Gli sport invernali hanno avuto quest'anno un impulso che non si era mai visto dalla fine della guerra, e gran parte dei giovani che li praticano iniziano soltanto ora, ed hanno bisogno di tutta l'attrezzatura.

In tutti gli altri campi le vendite hanno subito una lieve aumento rispetto ai periodi di attività normale. E dovunque si nota che il cliente indirizza la propria scelta verso i generi di minor costo. Nel settore dell'abbigliamento si preferisce una cravatta, od una sciarpa o qualche altro piccolo oggetto a un vestito, a un maglione, a un soprabito.

I negozi di calzature stanno un po' meglio, ma non si avvicinano neppure lontanamente al volume di vendite dell'anno scorso.

Per passare ad altri generi, si può constatare con una certa amarezza che polli e tacchini non godono più le preferenze delle famiglie. Se ne chiedete la ragione ai commercianti, avrete da tutti una sola risposta: costano troppo. I prezzi aumentano sempre nei giorni delle feste, e quest'anno non hanno fatto eccezioni alla regola.

Così, per il «cenone» di Natale molti sono costretti a ripiegare sul solito vitello.

E i regali? Anche qui è la stessa storia: infiniti sono i desideri dei grandi e dei piccini (e basta entrare in uno dei «magazzini» per vedere quanta gente si affolla intorno ai banchi), ma non molte sono le compere. C'è ancora la speranza che negli ultimi due giorni la situazione possa capovolgersi all'improvviso.

Escluse la gita in montagna, il movimento dei viaggiatori che affluiscono e lasciano la città nell'imminenza delle feste, non ha nulla di eccezionale. La resa la si troverà domani, quando avranno inizio le vacanze nelle scuole. Le Ferrovie hanno già stabilito di rinforzare alcuni treni e di istituire, se sarà necessario, qualche «bis» sulle maggiori linee.

Sciopero di metallurgici

La grande maggioranza dei metallurgici ha effettuato ieri lo sciopero di quattro ore dichiarato dalla Fiom; scarso invece il numero degli intervenuti nel pomeriggio al comizio del teatro Carignano. La manifestazione era indetta come protesta contro i licenziamenti collettivi minacciati in alcune industrie liguri ed emiliane: ad esse era stato inviato un memoriale dalla commissione interna dell'Ilva di Savona. Il sig. Collani [illegible] la tattica della difficile situazione di quei dipendenti che da ottanta giorni occupano la fabbrica, abbandonata dalla direzione, senza naturalmente percepire alcun salario; ed ha chiesto la solidarietà di tutti i lavoratori. Di tale solidarietà, gli è stata data assicurazione sia dal segretario della C.d.L. Strobino che dal segretario della Fiom Sulotto. Il primo ha particolarmente polemizzato, definendole «liberticide», colle misure proposte dal Consiglio dei Ministri in materia d'occupazione di fabbriche; Sulotto ha attaccato la politica estera italiana, sostenendo che le maestranze si rifiuteranno di costruire armi in questo senso — ha annunciato — saranno d'ora in poi indirizzati gli strali della C.G.I.L.

Allo sciopero di ieri — come già abbiamo pubblicato — non hanno aderito né la C.I.S.L. né l'U.I.L.

Tassa di circolazione 1951

Oggi si inizierà, in via S. Francesco da Paola 24, la riscossione delle tasse di circolazione relative al 1951. Gli automobilisti dovranno presentarsi con la licenza di circolazione e il disco contrassegno attualmente in loro possesso. La tassa pagata fino al 31 dicembre consentirà di circolare fino al 16 gennaio.

I soci dell'Automobile Club potranno eseguire il rinnovo presso la sede in via Carlo Alberto 16.

Provvedimenti del Comune per le costruzioni abusive

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie nella seduta di ieri ha deciso di nominare una sottocommissione che avrà l'incarico di studiare la posizione regolamentare e legislativa delle costruzioni abusive allo scopo di permettere al Comune di risolvere la posizione degli edifici abusivi e, dove è possibile, di sanare le irregolarità senza ricorrere a demolizioni. A far parte della sottocommissione sono stati chiamati l'assessore avv. Magistrello, il consigliere avv. Cravero e l'avv. Pia oltre all'avv. Colla. Nella seduta di ieri la Commissione d'inchiesta ha preso in esame il ricorso presentato dall'on. Casalini al Consiglio di Stato. Nella seduta di giovedì prossimo dovrebbe essere ultimata la stesura della relazione conclusiva sui grattacieli e sulle altre costruzioni abusive prese in esame nelle riunioni precedenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Massima 5.8; minima — 0.6; media — 2; umidità 70%; pressione 734; cielo sereno; venti deboli settentrionali. **Previsioni**: Cielo nuvoloso. Visibilità ridotta per nebbia. Calma di vento. Temperatura [illegible].

Due alloggi del centro visitati ieri dai ladri

Audaci ladri, mediante una chiave falsa, sono penetrati in un alloggio di via Amerigo Vespucci 38.

L'ing. Guglielmo Moadini, di anni 29, tornato da poco dal viaggio di nozze, ieri mattina, verso le 10, usciva di casa in compagnia della sua giovane sposa per recarsi in centro a fare delle compere natalizie. Si attardavano così in diversi negozi e, verso mezzogiorno, carichi di pacchi, facevano ritorno a casa. Giunti davanti all'uscio una sgradita sorpresa li colmava di sgomento: l'uscio, che l'ingegnere ricordava di avere chiuso a doppia mandata, appariva semiaperto. La serratura però non presentava alcun segno di scasso. Entravano in casa. L'alloggio era sossopra.

Da un primo sommario esame i coniugi Moadini constatavano la sparizione di 100 mila lire in denaro, di un anello d'oro con perle e sei brillanti ed un ricco bracciale-letto d'oro a maglia.

— Vittima di un altro furto è rimasta ieri una signora abitante in corso Galileo Ferraris, 136 bis. La signora aveva fatto venire nel suo alloggio un falegname per fare eseguire certe riparazioni. Dovendo momentaneamente assentarsi lasciava l'operaio solo in casa ad ultimare il suo lavoro. Quando rientrava notava che da un cassetto mancavano un orologio da polso e 1300 lire.

"Maledetto, la tua fine è vicina,, trova inciso sulla porta di casa

Una vecchia signora non voleva sloggiare dalle camere dove teneva dei cani impegliati cercava in tal modo di impaurire il proprietario dello stabile

L'ingegner Mario Velluti di 42 anni, abitante in corso Re Umberto, tornava sei giorni or sono da Genova dove s'era recato per affari. Una spiacevole sorpresa lo attendeva: sull'uscio dell'appartamento era stata profondamente incisa, con la punta di un chiodo o di un ferro acuminato, una frase: «Maledetto, la tua fine è molto vicina». Il Velluti restava sgomento. La scritta non era quella di un ragazzo. Chi poteva essere? Era uno scherzo, naturalmente, ma era uno scherzo troppo stupido.

Comunque, passati i cinque minuti d'ira, l'ingegner non ci pensava più: andava a letto e dormiva tranquillamente; il mattino dopo s'alzava di buon umore e si radeva. Mentre era nello stanzino del bagno, udiva uno strano rumore provenire dall'uscio dell'ingresso: un rumore come di un oggetto sfregato e premuto contro il legno. Il Velluti si precipitava alla porta e l'apriva di colpo: ma non scorgeva nessuno. Vedeva invece sotto la scritta, un disegnino macabro: una cassa da morto sormontata da una grande croce. Lo scherzo cominciava ad assumere un aspetto veramente sinistro e la cosa appariva meditata, organizzata: qualcuno odiava furiosamente il Velluti e si sfogava così, con sistemi che stavano tra il puerile e il funebre.

L'ingegnere decideva di far opera di attenta sorveglianza: e anche ieri pomeriggio — avendo da lavorare in casa — restava, durante il giorno, nei pressi dell'uscio, pronto ad accorrere al più piccolo rumore sospetto. Quel che appunto avveniva ieri verso le 13.30. Il Velluti percepiva distintamente un fruscio di passi, poi il solito sfregamento contro il legno. Spalancava di scatto la porta, con le vene del collo grosse come corde e i muscoli tesi, pronto a rovesciare sull'ignoto una valanga di tremendi pugni. Invece rimaneva immobile, con la bocca aperta, paralizzato dallo stupore. Con un chiodo in mano stava scalfendo l'uscio la sua dirimpettaia di pianerottolo, la signora Lina Livia Martuzzi di 50 anni. Trascorso il primo istante di sbigottimento, il Velluti le gridava:

— Ma lei è pazza? Perchè mi vuol morto?

— Ho le mie ragioni — rispondeva la vecchia per nulla agomentata — e lei le conosce.

La discussione degenerava immediatamente in una spaventosa gli mettevano in allarme tutto il caseggiato. Gli inquilini, impressionati, telefonavano alla P. S. Mentre s'era precipitata ad indossare unicamente biancheria proveniente dalla Ditta DE PAS. Ahimè! La Ditta DE PAS, in quell'epoca non esisteva ancora. Oggi esiste ed è in grado, col suo negozio di biancheria fine in via Garibaldi 27, di accontentare, per qualità e prezzi, tutte le figlie di quella tale cortesissima Eva.

BUON orologio uguale a buon orologiaio. Dal 1885 *Oreste Milano, via Milano ang. v. S. Domenico*, vi fornisce Torino dei migliori orologi sempre ai prezzi più convenienti. Fino all'Epifania l'acquisto di un orologio da un minimo di L. 9000 vi dà diritto ad una bottiglia del rinomato Vecchia Romagna Buton.

LA VEDOVA DITTA ANSALDI nella sua nuova sede, *via Po 30, Telerie di Pojrino* augura alla sua affezionata Clientela Buone Feste. Ricorda le sue rinomate tele di Pojrino in lino, canapa, cotone a prezzi imbattibili. Vasto assortimento: lenzuola, tovaglie, copriletti ed altri articoli. Ricordate *Ansaldi, via Po 30*.

TAPPETI ORIENTALI MARDTIA *Via Acc. Albertina 20*, tel. 40.978. Riparazione, lavaggi. Continua la liquidazione lotti di tappeti.

CASABELLA MOBILI, lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia, *via Garibaldi 4*, tel. 521-107.

CASA DEL SALOTTO, Divani - poltrone letto, sofà matrimoniali - salotti. *Prodotti, c. C. Cesare 45*.

Ha un braccio maciullato dagli ingranaggi di una sega

Ed un gravissimo infortunio sul lavoro è rimasto vittima un contadino di Rivarolo Canavese, Giuseppe Gamarra di Luigi, quarantottenne. Egli ieri pomeriggio si trovava nella sua cascina ed era intento a trinciare fieno con l'apposita segatrice. Ad un tratto, chiamato da un familiare volgeva il capo: quel momento di distrazione gli fu fatale. Mentre spingeva sotto la macchina il foraggio, una mano scivolava sotto al quadro della segatrice. Il Gamarra feniava di liberarsi ma purtroppo tutto il braccio gli veniva afferrato dagli ingranaggi. Una grido spappolavano.

Le urla strazianti dello sventurato richiamarono varie persone, che estrassero il [illegible] dalla morsa, lo trasportarono all'Astanteria Martini dove giungeva alle 16; i sanitari gli amputavano l'arto. Le sue condizioni sono gravi.

Tram fermi per tutta la giornata di domenica?

La CISL dichiara lo sciopero la Camera del lavoro si oppone

Torino sta correndo il rischio di rimanere senza servizio tranviario per un giorno e mezzo, o due, proprio alla vigilia e nel giorno di Natale. E' già intanto certo che dalle ore 13 in poi del 25 dicembre tram non ce ne saranno: si tratta di una mezza giornata di riposo alla quale i dipendenti dell'A.T.M. hanno diritto per contratto. Fino a ieri, però l'Azienda ha tentato di convincere alcuni a prestare un servizio straordinario, ma senza successo.

Non solo. Come noto, sono da tempo in corso trattative aziendali per il raggiungimento di un accordo rivalutativo per il personale dell'A.T.M.; in un ultimo incontro, i rappresentanti sindacali hanno definite irrisorie le offerte della direzione ed hanno sospeso le discussioni. La CISL si è ieri sera dichiarata «costretta a decidere la ripresa dell'agitazione invitando non solo il personale dell'A.T.M. ma anche quello della SATTI a sospendere completamente il servizio durante tutta la giornata di domenica». Contemporaneamente, la CISL ha invitato ad un'assemblea i suoi tranvieri stasera alle 21.

La Camera del Lavoro invece prendeva posizione contro la decisione della CISL, dichiarando di «non ritenerla atta a raggiungere un accordo nell'interesse del personale, in quanto la direzione dell'ATM si è esplicitamente detta disposta a continuare le trattative». Anche la Camera del Lavoro ha convocato in sede per stasera alle 21 i tranvieri ad essa aderenti: il suo Sindacato però sembra comunque escludere la possibilità di uno sciopero.

Nel caso, quindi, che le due organizzazioni persistessero nei rispettivi atteggiamenti, si verificherebbe per la prima volta questa situazione: che gli aderenti alla CISL sospenderebbero il lavoro per tutta la giornata di domenica, mentre i tranvieri della C. d. L. cercherebbero di assicurare il servizio.

Nell'attesa e nella speranza che la considerazione del disagio che ne deriverebbe ai torinesi (e in particolare proprio alla grande maggioranza non provvista di automobile), induca le organizzazioni sindacali a soprassedere alle misure più gravi, l'Ispettorato della Motorizzazione ha organizzato il consueto servizio di pullmann in sostituzione dei tram. Tale servizio è per il momento preannunciato per lunedì dalle 13 (ora in cui cessa quello tranviario) alle 24; in caso di sciopero, però, avrà probabilmente luogo anche domenica e, eventualmente, lunedì mattina.

Il prezzo di ogni corsa sarà di lire 50 e non sarà valido alcun abbonamento o tessera di linea circolare. Ecco l'elenco e il percorso delle dodici linee organizzate, tutte in partenza da Porta Nuova (tra parentesi il numero dei tram che approssimativamente vengono rispettivamente sostituiti dai pullmann):

(3-21) Porta Nuova (ang. via Nizza), via Carlo Alberto, via Po, piazza Vittorio, corso Casale, Madonna del Pilone;

(5) Porta Nuova (ang. via Nizza), corso Vitt. Emanuele, corso Cairoli, via Napione, corso Belgio;

(5-12) P. N. (giardini), corso Vitt. Emanuele, via Di Nanni, piazza Sabotino, corso Racconigi;

(6) P. N. (giardini), via XX Settembre, via Garibaldi, piazza Statuto, corso Francia, corso Brunelleschi;

(7) P. N. (ang. via Nizza), via Nizza, Molinette, Lingotto;

(7-14) P. N. (ang. via Nizza), via Nizza, Molinette, corso Moncalieri, Ponte Gatto;

(8) P. N. (Caffè Piemonte), via XX Settembre, via 11 Febbraio; via Bologna, Regio Parco;

(9) P. N. (ang. via Sacchi), via Sacchi, corso Stati Uniti, corso Re Umberto, corso Peschiera, corso Orbassano, corso IV Novembre;

(10-16) P. N. (giardini), corso Vitt. Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino, via S. Francesco d'Assisi, via Milano, corso Italia Cesare, Largo Lauro Rossi;

(11) P. N. (ang. via Sacchi), via Sacchi, corso Unione Sovietica, Mirafiori;

(13) P. N. (giardini), corso Vittorio, Porta Susa, Chiesa Lucento;

(19) P. N. (Caffè Piemonte), corso Vitt. Emanuele, corso Re Umberto, Porta Susa, piazza Statuto, corso Pr. Oddone, Chiesa della Salute.

Si comunica intanto che, in seguito ad autorizzazione della competente autorità, da oggi le vetture della linea n. 5, riprendono il percorso normale di via Giolitti.

Il processo per i terreni della Città Giardino

Il dott. Caputo assolto in base ai diritti di cronaca

L'on. Casalini condannato alle spese processuali

Nell'udienza di ieri della VII Sezione del Tribunale Penale (Pres. Caron-Cova, P. M. Giustiniani e Cancelliere Savia) è stata discussa la querela per diffamazione, con facoltà di prove, sporta dal dott. Giulio Casalini contro il dott. Massimo Caputo direttore della «Gazzetta del Popolo».

Si trattava del resoconto d'una seduta consiliare in cui si era discusso circa le irregolarità in materia di edilizia e il consigliere Chiarioni, alludendo alla Città Giardino, aveva espresso meraviglia perchè il Comune non avesse elevato alcuna contravvenzione per quelle abitazioni costruite senza permesso mentre in stesso on. Casalini era intervenuto all'inaugurazione. Chiarioni aveva aggiunto che i favoritismi per detta Città Giardino erano stati concessi per valorizzare certe proprietà adiacenti.

Tra parentesi il resocontista annotava: «Evidentemente l'oratore alludeva ai terreni di cui è proprietario l'on. Casalini in quella zona».

Il dott. Casalini in quest'ultima frase aveva ravvisato una offesa, quindi la querela. In udienza il dott. Caputo nel suo interrogatorio, premesso i suoi antichi buoni rapporti col Casalini, ha dichiarato in sostanza che il resoconto rispondeva a esattezza e che egli confermava il contenuto della parentesi e quindi riteneva compito d'un quotidiano di riferire la verità dei fatti.

Il dott. Casalini ha detto di ammettere che è proprietario di terreni in quella zona, ma sono terreni non propriamente edificanti» alla Città Giardino perchè distanti circa 400 metri aperciò insistenza nel ritenersi diffamato dalla suddetta frase. L'avv. Del Vecchio, costituitosi Parte Civile pel querelante, prendeva atto delle affermazioni del dott. Caputo dichiarandosi soddisfatto e quindi recedeva dalla suddetta costituzione. Tanto Casalini quanto il suo patrono a questo punto abbandonavano l'aula.

Ha preso quindi la parola il P. M. dott. Giustiniani, magistrato di chiara intelligenza e cultura giuridica, affermando sinteticamente: «Il resoconto della seduta consiliare del 30 giugno 1950 è incensurabile penalmente perchè carente di ogni antigiuridicità. Non è questo il luogo di esaminare se esistano responsabilità a carico del Casalini. Due sono i quesiti che ci dobbiamo porre: 1) se Chiarioni pronunciando le note frasi intendesse alludere ai terreni di Casalini. E si deve rispondere: indubbiamente. 2) se [illegible] possedesse terreni nella zona. E rispondiamo che le ha ammesso lo stesso querelante.

Se la parola «adiacenti» debba intendersi nel senso di contigui, come il dott. Casalini pretenderebbe, è un trastullarsi con il vocabolario e qui non si fanno questioni lessicologiche che mai verrebbero al fine. Qui si fanno questioni di sostanza e non di lessico.

«Perchè dunque Casalini — prosegue attentamente ascoltato l'oratore della Legge — si è querelato? Egli ha un curioso concetto della democrazia, mostrando di non tollerare che altri Enti gli occhi in quella casa di cristallo che dovrebbe essere la casa della Pubblica Amministrazione, mentre il dott. Caputo ha in realtà esercitato un suo diritto e pertanto deve essere dichiarato non punibile per avere questo suo diritto esercitato nelle forme che la legge consente.

Rinviata l'udienza, nel pomeriggio il dott. Giustiniani ha aggiunto una breve precisazione.

«Stamane — ha detto — io ho consultato per l'applicazione dell'art. 51 del Codice Penale e cioè che il dott. Caputo sia dichiarato non punibile per avere esercitato un suo diritto. Io ritengo che nella specie questa formula di assoluzione sia prevalente su quell'altra dell'art. 597 C. P. e cioè sulla declaratoria di non punibilità per avere raggiunto la prova dei fatti querelati. Ma mi rendo conto della sussistenza dell'esigenza della seconda formula e se il Tribunale riterrà di addivenirvi io non avrò nulla da obiettare.

I difensori avv. Barosio e Ollio hanno ancora maggiormente illustrato la verità dei fatti attribuiti all'on. Casalini e il diritto del giornale a informarne l'opinione pubblica, associandosi al P. M. nel richiedere l'assoluzione del querelante dott. Casalini [illegible] spese di causa.

Eseguito un nuovo «larmo» per lo scoppio alla Mirafiori

La squadra politica della Questura, nel corso delle indagini sull'attentato terroristico alla Fiat, ha eseguito ieri mattina un nuovo fermo: si tratta di un altro operaio che non ha saputo fornire esaurienti spiegazioni sui suoi movimenti nello stabilimento il giorno del tragico scoppio, ed un primo interrogatorio egli è caduto in forti contraddizioni e gli stessi due operai attualmente fermati hanno deposto sfavorevolmente su di lui.

Oggi la polizia chiederà alla Procura della Repubblica il permesso di prolungare la detenzione degli individui che, come è noto, dovrebbero essere posti in libertà in giornata.

Morta in solitudine

Morta da alcuni giorni, giaceva nella sua abitazione di via Civitello 14 la sessantacinquenne Agostina Oddino. La triste scoperta è stata fatta stamattina da alcuni inquilini, allarmati di non più vedere la poveretta. Un medico, tosto chiamato, dichiarò che il decesso era avvenuto in seguito a sincope.

I «Venerdì letterari»

L'Associazione Culturale Italiana comunica che i Venerdì Letterari riprenderanno dopo le feste, il 19 gennaio.

5-28-70-69

sono i rispettivi numeri delle vie Roma, Po, Giulio Cesare a Torino, e Dante ad Alassio, ove è possibile trovare il più vasto assortimento di filati di lana pura, garantiti nella qualità, nei colori, nel peso e nel prezzo. Filati di cotone, cucirini, mercerie, DMC, confezioni di maglieria su misura, sono altri articoli che Converso in quei suoi negozi specializzati è lieto di offrire e fornire.

METRO corso Vittorio
DOMANI SABATO ORE 10.30
Mattinata Natalizia dedicata ai bambini
Un divertentissimo programma di CARTONI ANIMATI e CRICK e CROCK in "IL NEMICO CI ASCOLTA,,
A tutti i bambini la ditta «CALIATURO COLOMBINO» offrirà un palloncino, e la «CIOCCOLATO SALGA» ai primi 300 bambini intervenuti offrirà un omaggio dei suoi prodotti
Pomeriggio: ANGELO TRA LA FOLLA con il piccolo ALMELO e UMBERTO SPADARO

DOMANI all'ASTOR
GARY MADELEINE COOPER-CARROLL

METROPOLITANA
Piazzetta della Chiesa (lato ristorante Cucolo)
IL FACHIRO BURMAH
ha compiuto oggi, in ottima salute, il
9° GIORNO DI DIGIUNO
Oggi alle ore 16 alla presenza del notaio, dei dottori e del pubblico verrà aperta la cassa per estrarne il pitone morto, il quale — se le Autorità lo permetteranno — verrà sostituito con altri rettili. Dopo di che la cassa verrà di nuovo ermeticamente sigillata.
INGRESSO CONTINUATO GIORNO E NOTTE

PANETTONI

DATURI E MOTTA
VIA CAVOUR 23. tel: 48174
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
DI PANETTONI E PACCHI
SINO A KG. 20
Vasto assortimento di
CASSETTE NATALIZIE
PROSSIMA APERTURA NUOVO NEGOZIO
VIA XX SETTEMBRE ANGOLO C. MATTEOTTI

STORIA d'AMERICA
un film stampato!
OGNI GIOVEDI IN TUTTE LE EDICOLE
LIRE 30 IL FASCICOLO

E' STATO PROVATO!
Dopo lunghi studi ed esperienze è stato provato che alcune disfunzioni del cuore, del fegato e del rene di cui era difficile stabilire l'origine sono causate dalle infezioni secondarie prodotte dalla piorrea alveolare o gengivite espulsiva. Ad evitare simili malanni è necessario difendere queste parti delicate del nostro organismo con l'uso metodico e continuo del PIORAL, che combatte ed arresta la piorrea alveolare. Il PIORAL è un prodotto della S. A. NAOLON, via Venini 47, Milano, e si trova in tutte le farmacie.

REGALI
regoli, compassi, scatole di colori, servizi in pelle ed in celluloide, cartelle in cuoio, astucci portapenne, portacarte e ricettari in pelle, stilegrafiche di marca, matite a 4 colori, notes ed Agende a fogli mobili, cassette in metallo per valori, carta da lettere, cartoncini, mappamondi ecc. Articoli di classe e prezzi convenienti. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

CALZE
IL REGALO PIU' GRADITO
ne troverete un vasto assortimento da MONTEFAMEGLIO
VIA LAGRANGE, n. 7
in OMAGGIO a TUTTI gli acquirenti un saggio della Profumeria Musso e per Acquisti superiori alle 2000 un flacone di Colonia Musso.

Harper's Bazaar
1 anno L. 7200
STAMPAMERICA - Via G. Battisti 1

24 rate
CASA di FIDUCIA
DEMANGO
V. CONSOLATA 11 di fronte alla Chiesa
24 rate

Istituto Medico Spec. del Dott. CUBA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grasso
Via Lagrange 30 - Telefono 47-[illegible]
ore 10-12.30 - 16.30-19

PIN'S Varnish

Domani - AMBROSIO - Domani
TRE INTERPRETI D'ECCEZIONE
DOLORES DEL RIO
Pedro ARMENDARIZ - Columba DOMINGUEZ in
la Malquerida
LA DONNA CHE NON SI DEVE AMARE
UN AUTENTICO CAPOLAVORO PREMIATO ALLA MOSTRA DI VENEZIA
PRESENTATO DALLA «COLUMBIA-CEIAD»

Teatro ALFIERI
STASERA ORE 21
COMPAGNIA DI RIVISTE
UGO TOGNAZZI
presenta
TINA DE MOLA
VERA ROL
ERICA SANDRI
WALTER MARCHESELLI
in
"QUEL TRENO CHE SI CHIAMA DESIDERIO,,
Rivista a grande spettacolo di ERLICH - BRACCHI - D'ANZI
Prenotazioni e vendita biglietti presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Domani sera debutterà la Compagnia di Renzo Ricci con Eva Magni, Achille Millo e Mercedes Brignone: sarà presentata l'attesa novità «L'eredità», sette quadri di R. e A. Goetz (dal romanzo di H. James). Regia di Renzo Ricci.

Stasera uno spettacolo benefico a favore della Croce Verde: la Compagnia «Piccola Ribalta» reciterà la commedia «Non c'è posto in Paradiso».

All'«Alfieri». — Questa sera debutto della Compagnia s.a. rivista Ugo Tognazzi con la rivista «Il tuono chiamato desiderio» di Gelich e D'Anzi.

Tutti i biglietti per gli spettacoli si acquistano a «La Stampa», via Roma angolo v. Bertola, tel. 53113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21, Comp. Riviste Tognazzi «Quel treno si chiama desiderio».
Carignano: ore 21 «Non c'è posto in paradiso» di Fontana e Gasparino. Novità.

Al Fiorito Club: p. Solferino, tel. 40-812: 17-19; 21-3 Orch. Festa di Popò Latini, c. L. Benavena.
Augustus: 17 e 21 Mc Gianfanelli.
Castellino: 17 the gogliardico; 21 Orch. Rosa-Clot, c. R. Sasso.
Cin Cin Danze Porta Susa: 21 Orchestra Mc Clerici, c. S. Merlini.
Club Hollywood: 21 Orch. Megador, c. Aurora, Costanzo-Cariga.
Caudle Danze: 16 e 21 Attilio Nava e suo complesso. Scuola di ballo.
Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini.
La Perla a Orbassano 26: 21 Orch. Milidiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
Principe Danze: 21 Ulih, G. Orsatti, canta Nella Colombo.

Esterni Danze v. Cavour 8, tel. 44-790: Orch Bianchi ore 21.30-3 Due spettacoli ore 23.30 e 1.30.
Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti
Tavernetta Bar Sestriere Ambasciatori 10: Comp. Di Nunzio, c. G. Ravera. C. Laris Danze ultras 22-3
Pattinaggio Pallerina, tel. 772-135.

LA PERLA
Corso Orbassano 26
Grande serata dello spumante. La Ditta Zoppa di Canelli offre numerose bottiglie che verranno sorteggiate fra gli intervenuti.

EL TROCADERO
E' il più accogliente ritrovo danzante. Ore 17 e 21 *Orch. Casamatta*. Domenica 24 Veglia di Natale.

CLUB PRINCIPE DANZE
Eleganti serate Ardenti. Verranno sorteggiati numerosi astucci del classico «Rossetto delle Dive» ed altri prodotti di bellezza.

CLUB HOLLYWOOD DANZE
(Corso Regina 104 - Tel. 21.193)
Serata «Fotografia Artistica», Premi alle migliori toilettes.

4 PASSI IN PARADISE
Sulle nubi di cotone - son le strade in gommapiuma - ogni sasso è un panettone - se lo mangi non consuma - E la polvere è una cipria di riso - com'è bello far i Passi in Paradiso. *Gran Veglione Natale Dom. 24 Piatesa Dansent Luisario*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Per tutta la vita», Chester Morris, Costance Dowling
Astor: «Duello a Berlino» Anton Walbrook, Deborah Kerr, Livesley
Corso: «Cenerentola» di Walt Disney in technicolor.
Doria: «Amo Luisa disperatamente» R. Reagan G. Coburn E. Russey Luzi: «Bill, mi grande!» Dan Dailey, Corinne Calvet, C. Townsend
Metro-Cristallo: «Angelo tra la folla» Umberto Spadaro, Isa Pola e Angelo Mattia 10.30 e L. 135
Reposi: «Cenerentola» di Walt Disney in technicolor.
Torino: «La corsara» techn. Yvonne De Carlo, F. Freand. Ap. 10.
Vittoria: «Il monello della strada» con Macario, Luisa Rossi.

Alexandra: «Nanou» Serge Reggiani, Cécile Aubry, M. Auclair.
Alpi Ultimo dei Moicani, techn.
Ariston: «I tre moschettieri» technic. Orario 14.30, 17, 19.30, 22.
Augustus: «Le sei mogli di Barbablu» Totò, Jan Marzuzza.
Capitol: «Nanou» Serge Reggiani, Cécile Aubry, M. Auclair.
Fiera: «Nanou» Serge Reggiani, Cécile Aubry, M. Auclair.
Hollywood: La vita a passo di danza, techn. June Haver, R. Boiger
Ideal: «Iwo Jima» John Wayne e Comp. Riviste Vanni 16.15, 21.15 Oggi ridur. ENAL.
Massimo: «... e la vita continua»
Nazionale: La vita a passo di danza, techn. June Haver, R. Boiger
Principe: La vita a passo di danza, tec. J. Haver, R. Boiger. U. 22
Statuto: «... e la vita continua»

Asti Mia moglie capitano. Ap. 10.
C.O.R. Giardino segreto. Ap. 19.30.
Mignon Sotto due bandiere. Var.
Olimpia Non c'è posto tra gli ulivi.
Per «Dung Ho» R. Mitchum, L. 60
P. Nuova: Il falco rosso. Ap. 10.
Ragione: Richiamo d'ottobre. Var.
Romano Maja sirena delle Hawai
Rivista Ferrero 16.15, 21.15.
S. Fulvia: Carlo di Scozia, techn David Niven, M. Leighton.

Esperia: «Il segno di Allah».
Imperiale Strada senza nome. Var
Italiano: Ho sognato il paradiso.
Miraflori Amori Carmen tech A.19
Vinzaglio: «Nulesia» James Stewart, Spencer Tracy, V. Corteso.

Eliseo: Prima comunione, Fabrizi
Frejus: «Atlantide» M. Nicolai e
Rivista «Piume al vento».
S. Paolo Ero uno sposo di guerra

Belgio Montagna sarò tua, techn
Cavallo t. 80-821: «Venere e il proiettore» techn. V. Mayo, Kaye.
Eridano: «Dolly Sisters» technic.
Oropa: «Peccato Lady Canadine» techn. Ingrid Bergman, J. Cotten.
Radium: Carovana ribelli, techn.
Compagnia Riviste Re.Es.Ve.
V. Veneto: Corda di sabbia. Calvet.

Astra: Prima comunione. Fabrizi
Borgnini: «Enrico V» L. Olivier tecn. Riv. «Spostatevi e vedrete»
Excelsior: «Figaro qua Figaro là» Manzoni» «Serenata messicana»
Odeon: I bandoleros techn. Scott.
Stars: «I cadetti di Guascogna».

Adua: «Corruzione» e Varietà.
Aurora Pirati di Monterey, techn.
Brissac: «Nel regno del terrore»
Fortino: «Figaro qua Figaro là»
Nord Venere e professore, col. Vas.
Palermo: «Prigioniera» Mc Donald
Socialis: «Bagdad» techn. O'Hara

Colosseo: «Figaro qua, Figaro là» **Italia:** «Avventurieri S. Marta» **Moderno** Pirati di Monterey, techn **Piemonte:** I cadetti di Guascogna **Spezia:** «Spada nel deserto».

Alba: «Rivincita di Bacarat». **Apollo:** Non c'è pace tra gli ulivi. **Ebe:** «Il giardino segreto». **Doria:** «Canto dell'India» Sabù. **Edera:** Figlio del delitto, techn. **Lucento:** La portatrice di pane **Lux:** Ilka Chase Dorati «Prima comunione» A. Fabrizi. **Lux** riscatti **Roma:** «Jim della Jungla».

COLUMBIA DANZE
AUGURA BUON NATALE
PRENOTAZIONI AL 80.143

CLUB HOLLYWOOD DANZE
(C. Reg.-Giard. Reale C. 21.193)
VEGLIONISSIMO
NATALE 1950
Premi Sorprese Cotillons
(Prenotazioni al locale)

CORSO-REPOSI
CENERENTOLA
di WALT DISNEY
in *technicolor*

DORIA
Un delirante successo dell'*Universal Int.*:
Amo Luisa disperatamente
con RONALD REAGAN G. COBURN E. GWENN

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Fiera, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, Frejus, Fortino, San Paolo.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CARTOUR *Via Stampatori 4 ang. Via Garibaldi*: questa sera altra importante vendita all'asta dell'eredità S. d. S.

SVELATO IL MISTERO. E' noto a tutti che Eva soleva passeggiare per il Paradiso terrestre in costume... adamitico. E perchè? Nessuno finora lo sapeva; ma finalmente oggi il mistero è svelato. Eva sarebbe stata disposta ad indossare unicamente biancheria proveniente dalla Ditta DE PAS. Ahimè! La Ditta DE PAS, in quell'epoca non es

Natale con la neve

Fra poco è Natale, ed è verità la prima neve, una povera neve strapazzata dal vento, sfibrata e appesantita dall'acqua piovana, che tenta di fermarsi sui tetti e sugli alberi; per terra e sulle strade non ci prova nemmeno, per oggi, primo giorno.

Da parecchi anni si sono ripetuti inverni senza neve, o fuor di tempo, inverni « fasulli », che a me non giovano, e non mi vanno a sangue. Non voglio dire, con questo, che mi nuocciano alla salute, cosa che toglierebbe valore e disinteresse alla mia convinzione e predilezione per quelli che chiamo inverni « veri ». Posso essere giudice spassionato, perchè ho ereditato da mio padre una di quelle strutture fisiologiche alle quali giovano tutti i climi e le stagioni, refrattarie ai disturbi climatici e stagionali, come alle malattie. Anzi avviene, se coteste fibre s'ammalano, che sembrino soccombere, più che alla forza del male, all'impeto col quale gli reagiscono. Tanto per dire che, fisiologicamente, posso benissimo fare a meno della neve, benchè il desiderio che d'essa ho, specie sotto Natale, sia anche fisiologico, incarnato. E lo misuro dal bramoso piacere, non senza qualche frizzo di brivido nelle ossa e sulla pelle, col quale presento, più giorni a volte, la neve; e col quale poi la fiuto, e respiro e assaporo l'aria della prima neve.

Ciò non posso dire di quella di stamani, intrisa e mezza, che si di scirocco freddato e mezz'aria da qualche rigida lama di vento boreale. Ma Natale, mentre scrivo, è ancor lontano qualche giorno.

Insomma, questo desiderio della neve, benchè anche fisico e naturale, ha radici così fonde ed è fatto di sentimenti tanto vari, che debbo riferirlo, moralmente, a qualcosa di più che non sia un fuggitivo e sospiroso incanto di ricordi d'infanzia, di svanenti ombre e figure ed immagini poetiche e religiose. E' qualcosa di più forte e più preciso di una vaga nostalgia.

Gli è che l'idea del Natale non può scompagnarsi, per me, nè si scompagna, dalla neve, tanto che m'è difficile, e per così dire disagevole, pensare il Natale nei paesi caldi ed in quelli dell'altro emisfero, dove l'inverno corrisponde al maggior caldo.

Per farmi capire, per dire che così è per me Natale, cioè che lo confronti, per un istante, colla celebrazione rituale della Pasqua. Voglio dire, che anche fuor del sacrario ed estraneo alla comunione dei fedeli, uno, io per esempio, seguendo i riti religiosi, impegna allora l'animo e lo alza ad una meditazione ed edificazione, ciò dire, naturalmente e filosoficamente cristiana. Il significato dei riti commemorativi, stupendi, della Passione e della Resurrezione, trasporta in un mondo di terribili e dolci affetti ed arcani del sentimento e del pensiero. Mentre si canta e si celebra dagli altari, allo spirito lampeggia luce e buio quel mistero, che in qualunque modo dell'intelletto si definisca e s'adombri, di Dio incarnato nel Figliuol dell'Uomo e della suprema redenzione d'un uomo al divino, è vertice che impenna l'animo e atterrisce la mente, vertiginoso. E così che fra animo e mente diviso, è come scisso da un tormento nel abbaglio di tenebra e di luce, a suo modo, nella nube segreta e pregna di un sole invisibile, misura dalla sua oscurità terrena l'altezza di quel vertice, il lume di quel sole.

Naturalmente, senza Natale, Pasqua non potrebb'essere, nè il sacrificio e la redenzione senza la natività; ma, senza entrare in quel che appartiene al concetto teologico, senza considerare propriamente nemmeno i riti natalizi; parlando soltanto e strettamente delle feste natalizie; si vede nella commemorazione dell'Annuncio e del Natale e della Epifania un carattere festoso e fantasioso e favolistico, in cui s'è effuso l'estro popolare e l'invenzione dell'arte. E si su che nelle « feste » fu mantenuto e trasfuso assai d'antichi elementi di uso e costume pagano. E quell'estro e l'arte hanno ingenuamente elaborato gli elementi della narrazione evangelica più propriamente trasferibili in uno stile di idillio tenero e di meraviglia favolosa e poetica: pastori, presepio, re magi. Sono fiorite leggende, e molte e belle, attorno al Natale di Gesù, ma alla tradizione è piaciuto di circonfondere d'uno stile di leggenda, di dare un'aura di leggenda ai fatti stessi narrati dal Vangelo ed ai più gravi e poderosi.

Parlando, non della Natività del Cristo, ma della festa di Natale come la si celebra ingenuamente, parlando di poesia nel suo più umano e comun senso, c'è una poesia del Natale, bellissima e che appunto in quanto bellissima si apparta, in sè perfetta, a sè assorta, in una festevole e pia ingenuità popolare. Io la penso riservata ai semplici di cuore e d'intelletto, e che esclude e respinga chi non può distrarsi dal travaglio orgoglioso, che chiamiamo pensiero. La festevolezza natalizia, coi conviti, le strenne, le cerimonie e rappresentazioni diverse, a parteciparne schietti e semplici; i riti stessi del Natale, a celebrarli con cuore fidente; mi paiono fra i maggior segni del candore e della naturalezza e della fiducia d'una fede. Sono perciò anche un grande e duro cemmine di contraddizione. Sono, a ben guardare e a dir la cosa come sta, un vaglio minuto e severo, secondo la parola che dice beati i poveri di spirito. Per non citare, ch'è troppo ovvio, San Francesco, ricordo quel che ho udito del Dottore sapientissimo e domenicano, di Tomaso d'Aquino, che giudicò « paglia », rispetto alla beatitudine dei semplici, tutto il suo grande edificio teologico razionistico.

Insomma, a me pare che a chi non partecipa, con effusione abbandonata e semplice di cuore, a ciò che della fede è più effuso e più abbandonato e semplice, la festevolezza natalizia sia, non dirò triste, ma difficile, con un segreto di sconsolatezza amara.

Ma come mai non so dimostrare il Natale dalla neve? da un tal puerile e fisiologico desiderio che fra la Vigilia e l'Epifania venga la neve?

Ciò vien dalla nascita, dal luogo, dall'aria native; è un tratto di indole gentilizio. E i meteorologi, statistiche alla mano, smentiscono la comune persuasione che le stagioni del tempo nostro infantile fossero più regolari; così come ci sembravano tanto più lunghe e spaziose e spaziate. Sarà. Ma l'infanzia mia ha ammantato per sempre i giorni di Natale a Capodanno in un candore di neve, così bella sulle colline appenniniche, sulla vasta piana emiliana, sulla porticate e turrite città fra il Po e la marina adriatica:

« E poi, quand'imbruniva il primo (giorno
Di fresca neve,
Ti suon delle campane all'or di notte
Molle e pieno effondevasi d'intorno.
Sopra le case folte e i tetti grevi
Dell'antica Bologna silenziata:
Nevi d'allora! ».

E, anche pestando alla prima neve, « lo sguardo di mia madre mi riportò », le ho detto; ma con questa che turbina ventosa oggi, mi viene e torna un altro pensiero. Questo si associa con un fatto dell'arte, con le figurazioni dei mesi, di quei grandi intagliatori di pietre romanici che fra Po e Reno hanno data così alta scuola di capidopera fortemente accentati e articolati colla gleba, col costume, colla natura umana e comica locale, nostrale, svolgendo in opere geniali uno spirito e carattere delle parti nostre e di casa.

Fuori dell'abituro rusticale dove a dicembre si coccia il porco e in ottobre si imbotta il vino, in quelle figurazioni dei mesi; e dopo gennaio consiglia di stare al fuoco; fuori di quell'abituro, nevica. Nevicherà sulla capparella, come le chiamano e le usano ancora, del cacciatore novembrino. E l'inverno porterà neve, e sotto la neve pane, sulle zolle che, nel fregio modenese del grande Wiligelmo, Adamo ed Eva incominciano rompono a lavorare con le grevi zappe, e con tanto peso di fatica e di pena sulle spalle e sui volti, nelle mani incallite dal castigo della prima disobbedienza.

E « neve in alpe senza vento », Dante l'ha vista in Appennino e dalla parte di qua, tanto più viva, e così larga nevicata a cui assomiglia la gran brinata del « villanello » cui la roba manca », e a vede la campagna biancheggiar tutta », nevicata padana, dico io.

Fatto sta che nelle figure del tema scolturale romanico dei mesi, in quel che del loro sentimento ed argomento e stile è più ricircolo, artigiano, locale, popolaresco, c'è un accento e un'inflessione gentilizia, che mi toccano domesticamente e carnalmente, specie in questo giorno di prima neve in prossimità di Natale. E la fantasia, quel ch'essa ha in me di più nativo e radicale, arricchita questa alle nevicate natalizie e al fine e principio d'anno, in quelle terre dagli inverni nevicosi, con una nostalgia inguaribile e dolce e melanconica, inestirpabile e che vien dalla stirpe terragnola.

Frattanto anche qui, dove patisco la melanconia e mi piace, la neve s'asciutta, si alleggerisce, illeggiadrisce alacre ed allegra; e fa l'aria tanto sana e buona a respirarsi; e comincia a fermarsi sui tetti e per terra.

Se l'inverno di quest'anno ci dà un Natale con la neve, davvero, per un giorno, mi sembrerannno meno faticatamente lontani i Natali dei giorni dell'infanzia.

Riccardo Bacchelli

Jean Simmons, graziosa interprete di Shakespeare, e Stewart Granger si sono sposati nell'Arizona (Telefoto)

UN POETA ROMANESCO CHE SI ERA CONQUISTATA L'ITALIA

Trilussa è morto all'alba

Fu, la sua, una vita leggera e felice: cuore in pace e anima serena - E dalla saggezza spiccia, dal pensiero che il destino ci livella, e che tutto è vanità, la gloria, e la dabbenaggine delle folle, e la crudeltà dei potenti, venne l'immensa popolarità delle sue favole, che fecero del dialetto di Roma un idioma satirico grato a tutti gli italiani - Iermattina si svegliò e disse: "Ho freddo, voglio alzarmi„ - Era la fine: un'ombra di sorriso rimase attorno alla sua bocca

Roma, 21 dicembre.

Da qualche mese Trilussa non usciva più di casa, e solo molto raramente, passava quasi tutto il giorno avvolto in una vestaglia rossa, stravolto sull'ottomana in un angolo di quel suo studio ingombro di mobili, di strumenti, di cimeli, imbottito di tende, di panoplie, di tappeti, di quadri, quasi uno stanzone di rigattiere. Non si sentiva bene, si lamentava di certi disturbi circolatori per i quali, diceva agli amici, era obbligato al « riposo in branda », ma non voleva nemmeno ammettere di sentirsi tanto male; e s'arrabbiava con la fedele governante Rosa Tomei che voleva portargli continuamente in casa il medico. « E' vero che sono ormai un vecchio cutenaccio — diceva, — ma ho ancora tanto tempo da campa', senno' perchè m'avrebbero nominato senatore a vita? ». Qualche settimana fa, sollecitato da un redattore del nostro giornale perchè venisse a Torino a parlare al Carignano al pubblico torinese che gli voleva bene come il pubblico romano lo, disse di sì, che sarebbe andato, ma non subito: « Ora sono in riparazione ».

Ma fino a qualche mese fa la sua alta persona, allampanata, con un viso lungo e tagliente ancora carico di chiome scure, era una degli spettacoli più noti in quella vecchia Roma fra Trastevere e il quartiere del Rinascimento che i tempi moderni hanno un poco abbandonata; lì si vedeva ritto ad un angolo di strada sorprendendo di tutto il capo gli amici che gli stavano intorno (una volta che ci trovammo in quattro così attorno a lui, di tanto più bassi, e glielo facemmo notare, rise e disse: « Eh, un litro fa quattro »; e ad uno di noi che non aveva capito subito spiegò: « Ja so' 'n bottiglia, e voialtri i bicchieri »); o sdraiato in fondo ad una botticella, e a capo di una tavola di questa o quella osteria di cui era frequentatore, Alfredo alla Chiesa Nuova, Il Fratarellaro, la Carbonara, Romolo a Porta Settimiana, Il Buco di via Sant'Ignazio; pronto ad attaccare discorso con tutti, cordiale, con un modo di guardare che pareva stesse sempre lì lì per strizzare l'occhio.

Celebrità centellinata

Godeva di quella popolarità che lo faceva noto e caro al vetturino e all'oste, al barbiere e alla lavata, all'artigiano e al giornalaio, all'artista e alla straniera di passaggio. Una celebrità più casalinga, più centellinata, quella sua di Roma, città da cui si è mosso raramente e sempre a malincuore; ma più o meno la stessa di cui godeva in tutta Italia, che aveva presto superato le frontiere del dialetto e della regione, che gli era venuto presto, senza sforzo, senza lotta, fin dai primi anni del secolo, grazie a quelle sue moralità facili, a quelle favole, a quegli spolughi espressi in un idioma che non era più il dialetto spesso così antico del Belli o del Pascarella, ma proprio un vernacolo piccolo borghese, corrente, accessibile a tutte le regioni d'Italia; grazie anche a quel suo indovinatissimo pseudonimo, creato secondo la moda del suo tempo anagrammando il cognome, Salustri diventato Trilussa (Litrussa, la chiamavano gli amici dei tempi giovanili quando gli poteva succedere più spesso che dopo quello che raccontò nella sua poesia Acqua e vino: « Se certe sere bevo troppo e cr vino - me su fa quarchidduna de la mia, - benchè sto solo mi ritrovo in due - con un me stesso che me vie' vicino » e che gli dice: « Nun sentì che se gira la capoccia! - Quanno la fatrei de beve tanto? »).

Indulgente ironia

Una lunga vita (era nato nel 1873), facile, serena, con amici con cui ci si dà appuntamento all'osteria e per una scampagnata nei Castelli e con cui è facile andare d'accordo chè attorno alla tavola e con un « bon gueuleton » in corpo la conversazione è lieve e il tempo passa allegramente e l'avvenire si colora d'ottimismo; senza mali e doveri familiari, senza pensieri, senza grattacapi; si è fatto un gran chiasso qualche mese fa per quella faccenda dell'usciere che era andato a pignorargli i mobili e qualcuno ha scritto patetiche querimonie sulla miseria dei vecchi poeti; si trattava invece di una delle solite distrazioni di Trilussa, s'era dimenticato di pagare le tasse a suo tempo. (Aveva previsto il caso molti anni fa, in una poesia del 1918, « Isacco e C. », la storia dell'usuraio che non vuole accettare la cambiale del poeta: « E' un celebre poeta?... Je l'ammetto; ma se se scorda de pagà l'effetto - Che je sequestro? la celebrità?... »); la faccenda fu un pretesto per riderci sopra e far parlare un poco di sè. Caso che a Trilussa piacesse moltissimo, aveva una sua ingenua e quasi infantile vanità, andava a nozze se gli chiedevate di recitarvi qualche suo verso; un giorno che gli telefonai per chiedergli i primi versi della sua « Ninna-nanna » (è la « Ninna-nanna » scritta nel 1914 per deprecare la guerra scatenata dai tedeschi, e tornata di moda di questi giorni, recitata ad un congresso di partigiani della pace), me la recitò tutta, impuntandosi ogni tanto quando la memoria non gli serviva, chiamando « gran zozze la Rosa perchè gli suggerisse lei come la poesia continuava. Di questa sua vita leggera e felice ha fatto un sunto in una sua poesia degli ultimi anni, « La strada mia ». Eccola: « La strada è lunga, ma io cor pensà - Che fatto fatto: - so dovuto annà - Chi er core in pace e l'anima serena - der savio che s'ammaschera da matta. - Se me fruila un pantiere che me scoccia - me fermo a beve e chiedo ajuto ar vino: - poi me la canto e seguito er cammino - cor destino in saccoccia ».

Scrisse la sua prima favola a 18 anni, nel 1891, intitolata L'acqua, er foco e l'onore, con l'intento, disse, di capovolgere satiricamente la vecchia morale della favola del Gozzi sullo stesso argomento. E' notissima: « L'acqua er foco e l'onore - tenero un'abbuffata - pe' combinà 'na triplice alleanza. - Amichi, disse l'acqua, come fiamo - se quarchiduno de noi tre se perde? - Ce vonno li segnali da richiamo; - e mo nu traverete ne li prati - dove c'è er verde, e drento all'osterie - che vendono li vini de Frascati. - Currete sempre appresso a li pompieri - che non ve sbajeràe, disse er foco. - Eh io, fece l'onore, giro poco. - In società ce capito de rado, - pe' li caffè ce vado e nun ce vado... - No inteso a dì' che [illegible]. - I mariti d'adesso - me pijeno in affitto - per ammazzà le donne a nome mio; - nun ve fate confonne; nun so' io. - O sai che novità c'è? je disse er foco, - mer caso che te perdi fa un segnale: - se poi nun te trovi uno a li tale e quale - chè in fin dei conti serve a tanto poco! ».

Da questa favola dei diciottenne a quelle recentissime il cammino è agevole, il tono è rimasto sempre quello; una moralità corrente, amara ma senza angoscia, anzi con un risolino di compatimento, un'ironia che non è sarcasmo, non è sdegno, non è furore, anzi è indulgente e rassegnata, un grazio dei richiami alla vita contemporanea (in quella poesia del 1891 il patto di amicizia fra i tre elementi è chiamato « Triplice alleanza »; nel rifacimento che Trilussa fece della poesia nel 1940 la Triplice è scomparsa e si dice che « fecero er patto d'esse sempre amichi - come s'usava ne li tempi antichi »).

Un artefice della capitale

Per questi elementi di valore universale, una saggezza semplice e spiccia, i motivi tradizionali del povero sfruttato dal ricco e che si vendica con una battuta o col pensiero che nella disgrazia ci fa tutti uguali e alla fine la morte livella tutte, della vanità della gloria, della dabbenaggine delle folle, della crudeltà dei potenti, la poesia romanesca di Trilussa, diventò presto poesia nazionale, donde quella sua popolarità dall'Alpi al Lilibeo di cui ho detto: restando tuttavia romanesca nella spatia sorridente, nella fondamentale indifferenza davanti agli avventi, nella abbracciante ironia verso certi personaggi e istituzioni.

E' note con quanta lentezza, non quanti indugi Roma è arrivata finalmente a esser davvero la capitale d'Italia; si può dire che solo dopo la catastrofe, solo dopo il 1943 Roma si è trovata ad essere veramente tale, da metropoli burocratica ed amministrativa che era prima; ma Trilussa per parte sua è stato uno dei primi artefici di questa elevazione della capitale, facendo del dialetto di Roma un idioma satirico grato a tutti gli italiani, e della saggezza popolaresca della sua gente, espressa nelle sue favole, un breviario valido per tutte le regioni.

Canzonatura politica

Il quando la dittatura cominciò a far paura agli italiani che fino allora ci avevano scherzato, e dietro quelli sbandieramenti festaiolo, dietro quelle sagre affettuose e quelli radunate festive si intravvedevo i neri fantasmi della guerra e della tirannia, una che guata si ricercava nelle poesie del poeta romanesco che correvano manoscritte, o affidate alla memoria, l'illusione, l'insofferenza, il timore, la critica, magari solo la canzonatura: « Er vecchio scimpanzè de la foresta, - pe' matto a posto li nemichi sui, - se fece dittatore da per lui - e se mi uscì con un pennacchio in testa. - Chiamò le bestie e disse: D'ora in poi - la penserete sempre a modo mio; - quello che voje me' lo so che io, - e nun è er caso che lo dica a voi... ».

Questi versi sono del 1930;

e dello stesso anno è la poesia « Dimostrazione »: « Er Re s'era affacciato fra l'evviva - e salutava tutti co la mano. - E' impressionante, disse er Cimbelluno, - quanto di laggiù la gente dove arriva; - io credo che una folla così immensa - co' st'entusiasmo, nun s'è vista mai. - Er Governo rispose: Strilla nessi, - però vorrei sapè' come la pensa ».

*Trilussa è morto come un bambino, ha raccontato il commendatore Franchi, suo vecchio amico, che era andato tarsera a prenderlo per andare a cena da Romolo a Porta Settimiana; ma lui Poeta non se la sentiva di uscire, c'era un gran gelo fuori; e allora i due amici sono rimasti in casa a parlare dei fatti del giorno, e fra l'altro dei briganti bolognesi, e dell'assalto alla banca in Trastevere. Disse Trilussa: « Ma come è possibile che ci sia gente così senza core? Da fronte a sti assassini li leoni delle favole mie ce ponno anna' a nisconnere ». Trilussa bevve un bicchiere di latte, ci inzuppò due biscotti. Era di buon umore. Gli era arrivata quel giorno lo stipendio da senatore, e l'Ufficio delle Imposte Dirette gli aveva mandato un avviso di rimborso per tasse pagate in più di 3000 lire. « Meno male, stavorta me arricchisco », aveva commentato. Poi alle undici ha mandato via l'amico: « Nu sonno, te saluto ». Si coricò. La rigida notte invernale, lucidata da una tramontana serena, penetrò nello studio, lo raffreddò a poco a poco. La stufa s'era spenta. Verso l'alba Trilussa si svegliò e chiamò la Rosa, dicendo che aveva freddo. La Rosa gli portò una coperta. « No, — disse Trilussa, — ho freddo, voglio alzarmi ». E mise le gambe fuori del letto e si avvolse nella vestaglia che la Rosa gli porgeva. « Aiutami a mettermi su quella sedia » disse alla governante; ma già colpito dal malore mortale cadde di schianto sulla sedia che si spezzò sotto il suo peso. La Rosa, disperata, corse al telefono, chiamò il medico, l'amico Franchi; ma era tutto inutile. Quando gli amici arrivarono lo trovarono agghiappato ai braccioli della seggiola, già morto, senza avere avuto agonia, senza avere sofferto, probabilmente; con un'ombra di sorriso attorno alla bocca.**

Paolo Monelli

COMMOVENTE RIFIORIRE DI UNA CITTA'

Vienna val bene un pastrano

L'ex generale Körner, socialista, e grande borgomastro - Capitale del buonumore - "Se due cani si disputano un osso, s'è mai visto l'osso diventare nervoso?„ - Un militare che ha capito quanto poco contino le vittorie guerresche

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, dicembre.

La sera stessa del mio arrivo a Vienna, dieci giorni or sono, incontrai per la strada il borgomastro Körner, l'ex-capo di Stato Maggiore dell'Armata dell'Isonzo. Camminava contro vento sotto i portici della Hofburg, dove s'ingolfava la tramontana ghiacciante, eretto e canuto, senza paltrano, nè cappello, nè manopa, nè guanti, gigantesco, simile a una rovere brinata di neve. « Che può temere Vienna con uomini siffatti? » chiesi all'austriaco che m'accompagnava. E quello, serio: « Purtroppo ci abbiamo perso lo stampo. Il generale Körner è l'unico viennese, senza escludere i mendicanti, che non pensegga un pastrano ».

Accoglienza severa

Evidentemente, Vienna val bene un pastrano. In tutti questi giorni ho parlato con viennesi d'ogni condizione sociale, d'ogni provenienza etnica, d'ogni età, d'ogni convinzione politica; e lo sguardo di ciascuno brillava se il discorso cadeva su Körner. « Il borgomastro, sapete, va in giro senza cappotto », « il borgomastro non ha mai voluto una macchina », « il borgomastro, con i suoi settantotto anni, è capace di salire le scale di corsa ». Poi, esauriti gli elogi agli sports ivi di Körner, seguivano le lodi alla sua capacità di amministratore integerrimo, « il più grande borgomastro di Vienna dopo Lueger », « il salvatore della città ». Ho saputo così che Theodor Körner, generale nell'Imperial Regio Esercito fino al 1918, diventò socialista subito dopo la catastrofe, militò senza « deviazionismi » nel partito di Renner, avversò l'Anschluss, e nel '45 fu eletto sindaco della città. E' forse il caso di avvertire che Vienna ritiene il proprio borgomastro un personaggio assai più importante del Presidente della Repubblica o del Cancelliere federale; lo Stadtpark pullula di statue in onore di Mozart, ma i monumenti ai Capi di Governo si contano sulle dita.

Stamane alle sette il borgomastro mi ha ricevuto nel suo studio. Credo che il portone del *Rathaus*, l'enorme sede municipale costruita verso la metà dell'Ottocento in massiccio, angoscioso neo-gotico, si sia schiuso solo per me in un'ora così mattutina, giacchè nessun funzionario raggiunge prima delle nove il suo tavolo di lavoro, eccezion fatta per il sindaco e il gabinetto del sindaco. Due segretari m'hanno preceduto per corridoi lunghissimi, dalle pareti color granito, su logori tappeti rossi. A un gomito di corridoio, da una porta mai chiusa, ci ha investito una corrente di gelo. « Ci siamo », ha detto uno dei segretari.

Il borgomastro era seduto a una scrivania di noce, nel bel mezzo di un salone nibelungico, in una temperatura polare. Rannicchiata in un angolo, una signora di mezza età con un cappellino fuori moda, mi guardava stizzosamente. Anche Körner mi guardava stizzosamente.

« Venga, venga, mio buon signore — ha esclamato in un inglese antico. Ella è un giornalista italiano? Sappia che detesto i giornalisti italiani, o quanto meno nutro per loro la maggior diffidenza. Ciò la stupisce forse? Ebbene, legga questo articolo (e mi porgeva una copia di un quotidiano di Roma), dopodichè la nostra intervista potrebbe anche considerarsi terminata ».

Sono rimasto senza parole. Perfino alla legazione austriaca di Roma mi avevano fatto presente il corruccio dei viennesi per quel dannato articolo, scritto non so bene da chi, nel quale si dipingeva Vienna come una città di trogloditi; ma non avrei creduto che Körner fosse vendicativo fino a questo punto. Esaminavo in silenzio il suo largo viso rosso, dalla corta barba bianca, dai favoriti bianchi, e gli occhi azzurri, e il colletto inamidato, e la redingote nera con le liste seriche ai taschini. « Ai pregi di Körner si deve aggiungere la sua rassomiglianza con l'Imperatore », mi avevano detto. Pensavo che era proprio così, che Körner sembrava uscito dalle pagine della Radetzkymarsch di Roth e non capivo come un personaggio così rassicurantemente amabile mi riserbasse un'accoglienza tanto severa. Ma proprio a questo punto gli occhi celestini del vecchio si son fatti piccoli piccoli, due pieghe gli si sono disegnate agli angoli delle narici, una ruga irrefrenabile gli ha squassato il gran manlico del petto.

Ma era uno scherzo

« Teufel!, diceva, teufel! Lei m'ha dunque preso sul serio? Gli consoli, ragazzo mio: quell'articolo mi ha procurato molti fastidi con l'assessore al turismo, non personalmente non ne faccio davvero una tragedia ». I segretari respiravano sollevati. Anche la signora in cappellino pareva sollevata: « el domine bürgmeister joeaba », ha detto. La signora è interprete d'italiano. Quando a Körner, dopo tutto, non avrei dovuto meravigliarmi della sua burlesca messa in scena: un borgomastro che si rispetti non dimentica che Vienna è per tradizione la capitale del buonumore.

Questo in primo luogo va messo in evidenza: l'allegro coraggio di Vienna. Forse, è un'eredità settecentesca, di quel '700 cui Vienna deve, con le sue architetture più leggiadre, uno spirito che ricorda la forza d'animo (forza d'animo, non incoscienza) con la quale i nobili di Francia andavano alla ghigliottina scambiandosi piacevolezze. « La guerra potrebbe scoppiare da un momento all'altro, — diceva ieri sera un *Konferenzier*, un comico, in un locale notturno — e gli stranieri si domandano perchè Vienna sia così maledettamente calma. Ma quando due cani si disputano un osso, s'è mai visto l'osso diventare nervoso? ». La boutade contemperava buon senso e una sorta di corposo surrealismo, pilastri dell'« humor » germanico; il pubblico non finiva di ridere, fragorosamente.

Tutto ciò ha un senso

Nè su Vienna, osso fra due cani d'Apocalisse, polveriera d'Europa, si affaccia soltanto lo spettro della guerra. Trentamila famiglie rimangono prive di tetto. La media dei salari e degli stipendi si mantiene fra le più basse d'Europa. Il sistema di imposte (in relazione, peraltro, con una oculatissima assistenza sociale) è da giudicarsi rapace. Pure, questa città non disarma. Gli uomini vestono per lo più di vecchi cappotti alleati, le donne calzano scarponi di panno; la cordialità nasce quindi dal di dentro, è un talismano. Si sorride per un nonnulla, ci si saluta con effusione, si spalancano gli occhi davanti alle vetrine addobbate per il Natale (la dolcezza dei rami d'abete canta da tutte le strade). I giovani pattinano al Giardino d'Inverno, le vecchie signore sgranocchiano nei caffè i pasticcini fragranti di lardo, i bambini si lanciano palle di neve, i pensionati abbeverano il pane nei viali dello *Stadt park* perchè ne becchino i passeri e i corvi, anche « il nero popolo dei corvi, che protegge Vienna », come notava il poeta Schneidler.

« E tutto ciò — mi diceva il borgomastro Körner — ha un senso perchè il popolo crede alla grandezza e alla felicità di Vienna ». Caduta la monarchia, frantumato il sogno di potenza imperiale, malsicuro il confine della piccola patria in un mondo che diventa sempre più buio, Vienna resta. Resta Körner che assaant'anni or sono era sottotenente di guarnigione in Galizia (lì imparò il russo, *atout* che gli è stato prezioso negli ultimi anni), e nel '28 elaborò i piani della *Strafexpedition*, e nel '17 dilagò con la sua divisione, per primo, al di là della falla di Caporetto. Un soldato guida Vienna, ma un soldato che capì quanto poco contino le vittorie guerresche.

« Che vorrebbe rievocare quei giorni? — m'ha detto. — La sera, sotto la tenda, piangevo per le sofferenze dei miei uomini: in sogno di quelle sofferenze divenni socialista ». Il passato non serve più. Non serve ricordare le imprese contro i ribelli slavoni di Carinzia dopo il trattato-capestro di San Germano, o la lunga fedeltà a Renner, o il campo di concentramento nazista, nel '44. Si tratta di agire per Vienna. Quel che conta sono le settemila case in programma per l'anno prossimo, l'ospedale nuovo, il gerontocomio, le cittàgiardino che si moltiplicano, i palazzi che rinascono sul Ring, i teatri che si vanno rimettendo in piedi, l'assistenza medica ai bambini, le tasse implacabili sugli spettacoli (la gara di foot-ball rendono al Comune oltre 160 mila scellini al mese), e anche, perchè altrimenti Vienna non sarebbe Vienna, il soccorso ai musicisti poveri. La città risorge, si ripopola: il rifiorire di Parigi dopo l'assedio prussiano del 1871 non dovette essere più commovente. « Gli stranieri non immaginano che cosa significhi per noi far la fila soltanto per gli alberi di Natale », mi diceva Körner; e rideva, chè il riso si addice al buon borgomastro di Vienna.

« Non scriva, la prego, che ho settantotto anni, come pretendono molti. In realtà ne ho settantasette appena », ha soggiunto nel congedarmi. Altri, poi, mi hanno informato che in settantasette anni Körner non ha trovato il tempo di prender moglie e che adesso si duole della solitudine e la notte spesso gli accade di non poter dormire. Allora si leva prima dell'alba e gli operai di turno alla fabbrica municipale di birra lo vedono giungere come un burbero San Nicola.

« Allegri, ragazzi, esclama, vi ho portato le sigarette ». Si siede fra loro e trinca, da gran bevitore di birra, come colui che ha fatto la sua prima guarnigione in Galizia. « E non continuate a stupirvi perchè vado senza cappotto, aggiunge. Alla mia età, dopo quarant'anni di servizio, mi consentirete di ribellarmi alla schiavitù dell'uniforme ».

Carlo Laurenzi

Shirley Temple lascia la carriera cinematografica

San Francisco, 21 dicembre.

Shirley Temple ha annunciato di aver dato l'addio definitivo al cinematografo, ponendo così fine ad una carriera iniziata 18 anni or sono. Convocati i giornalisti, dopo appena cinque giorni dal secondo matrimonio con Charles Black, l'attrice ha dichiarato « Ho lasciato lo schermo. Penso di avere fatto films a sufficienza. D'ora in poi desidero essere soltanto una buona moglie ed una buona madre. Restando nel cinematografo non avrei potuto esserlo mai.

7 GIORNI ALLA RADIO

Taccuino notturno

C'è chi scambia per realtà i propri sogni, e chi più modestamente si augura che essi un giorno possano avverarsi. Anche i nostri autori radiofonici si dividono così: da una parte vi son quelli che credono di aver già scoperto l'arte e ce ne vanno mostrando i risultati, dall'altra quelli che si accontentano di servirsi dei mezzi che la radio offre per tentare qualche onesto esperimento. L'arte radiofonica oggi esiste solo nella fantasia degli ottimisti e nemmeno un Corwin o un Fleischmann (citiamo due autori che raccolgono unanimi consensi) altro non hanno fatto che sfiorarla. Chi vorrà dunque rimproverarci se, abbandonando gli illusi ai loro sterili sogni, cercheremo di occuparci un poco degli altri, di quelli che vedono chiaramente i propri limiti?

Il merito di « Taccuino notturno » di Alberto Perrini sta per gran parte nella discrezione con cui l'autore s'è avvicinato al tema. C'erano molte strade difficili per arrivarci, o per osare la grande composizione drammatica: sono state scartate tutte e s'è scelta la più umile. Il protagonista, una notte che rientra a casa dopo un'allegra festa, si imbatte in un vicandante solitario dalla voce inquietante. Il luogo è deserto, alla periferia della città: il silenzio è appena rotto dal flebile rumore dei treni che passano lontano. L'uomo cerca di fuggire, di invocare aiuto, ma tutto è inutile giacchè quel vicandante non è altri che se stesso, e quella voce indagatrice nasce dalla sua stessa coscienza. Lo sconosciuto ha annotato su un taccuino, ora per ora, i suoi piccoli e grandi debiti, quelli che la società ignora sempre: dai biglietti non pagati sul tram ai regali non meritati, dal cinismo di una avventura giovanile alla falsa testimonianza che provocò la condanna di un amico. E l'uomo che fino a poco prima era rispettato e temuto da tutti, ora non è che un colpevole schiacciato dal peso del rimorso.

Non cercate altro in questo radiodramma: non vi troverete nè voli poetici nè complessi problemi morali. Ma quello che vi si trova è espresso con proprietà ed esercita una innegabile suggestione su chi ascolta.

* *

Leggiamo sul *Radiocorriere*: « I primi tre mesi di esercizio del terzo programma stanno per concludersi, e il breve esperimento trascorso, visto nelle sue riuscite e nelle sue non riuscite, ci induce a non tentare cambiamenti di rotta, ma a proseguire secondo l'orientamento finora seguito ». Certo, non è possibile cambiare rotta quando una rotta vera e propria e un orientamento preciso non li si è mai avuti. Dopo le prime tre o quattro settimane, nelle quali si esaurì quanto era stato precedentemente predisposto in sei mesi, il terzo programma ha cominciato a dar segni sempre più evidenti di indecisione e addirittura, di stanchezza. Oggi è sommamente necessario riconquistare gli ascoltatori perduti. Che sono la maggior parte.

f. d. g.

Segnalazioni — Settimana dal 24 al 30 dicembre. - Trasmissioni liriche; domenica alle 21, rete rossa, « Manon Lescaut » di Puccini; lunedì alle ore 16.30, rete azzurra, « Andrea Chenier » di Giordano; martedì alle 20.40, rete azzurra, « Carmen » di Bizet.

Musica sinfonica: domenica alle 17, rete azzurra, concerto diretto da Ernest Bour (musiche di Rameau, Beethoven e Prokofiev); lunedì alle 21,20, rete azzurra, concerto sinfonico-vocale diretto da Mario Pighera (musiche di Rossini, Mozart, Verdi, Bellini, Thomas, Wagner, Donizetti); martedì alle 18,25, rete rossa, secondo concerto diretto da Bour con la partecipazione della pianista Vera Francowski; mercoledì concerto diretto da Ettore Gracis con la partecipazione di Benedetti Michaiangeli; venerdì alle 21, rete azzurra, concerto diretto da Willy Ferrero (musiche di Beethoven, Mendelssohn, Respighi, Debussy, Rimsky Korsakov).

Trasmissioni di prosa: domenica alle 19 sulla rete rossa « Cateau » di Allan Langdon Martin (interpretato dalla Compagnia Maltagliati-Carraroi e alle 23.30 sulla rete azzurra, « E' nato un bimbo », radiodramma dell'americano Stephen Vincent Benet; lunedì alle 21,05, « Natale in piazza » di Henri Gheon; martedì alle 17.30, « Non passeranno » radiodramma di Bilgi e Meneghini; giovedì alle 21,15, rete rossa, « Inquisizione » di Diego Fabbri; sabato alle 21,15, rete rossa, « La vita di Pulcinella », radiocommedia di Junquille.

Il terzo programma dedicherà la serata del 24 dicembre alla « Natività ».

Trasmissioni estere. — A parte le trasmissioni natalizie, durante la notte del 24 e nella giornata del 25 che si potranno ricevere da tutte le radio europee, segnaliamo: un concerto di musiche wagneriane dalla stazione di Monaco di Baviera, lunedì alle 20, e un concerto sinfonico diretto da Ciapiera mercoledì sul programma francese della radio belga.

MORALITA' SOVIETICHE

Il controllo dello Stato sulla vita coniugale

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, dicembre.

Ha diritto lo Stato totalitario a immischiarsi nelle faccende private dei cittadini? Quali sono i limiti del suo intervento nella vita familiare degli individui? Il problema è stato discusso, attraverso una serie di « Lettere al direttore », sul quotidiano delle associazioni giovanili sovietiche, la *Komsomolskaja Pravda*, che ha poi concluso la polemica pronunciando un giudizio ufficiale e inappellabile.

Lo spunto per la polemica è venuto da una discussione di cellula nella cittadina di Tchkalow. Il *komsomoletz* Ouraziew, denunciato dai compagni perchè, dopo aver più volte tradito le moglie, aveva poi finito

Dopo l'elezione del dott. Magnago in Alto Adige

Le ragioni di malcontento degli italiani e degli allogeni

(Nostro servizio particolare)
Trento, 21 dicembre.

Ieri, il dott. Magnago s'era appena insediato alla presidenza dell'assemblea regionale quando un consigliere svolse una sua interpellanza. Terminata la risposta dell'assessore interrogato, alzò nuovamente la mano; il dott. Magnago sfogliò rapidamente le pagine dello statuto della regione Trentino-Alto Adige: « La parola è concessa al consigliere Cristofoletti, a mente dell'art. 12, solo perchè dica se è soddisfatto oppure no ». Il consigliere Cristofoletti non era soddisfatto e stava per spiegarne le ragioni; ma il dott. Magnago si alzò di scatto: « Dichiaro chiusa la seduta, la prossima assemblea avverrà a Bolzano ». I consiglieri sfollarono silenziosamente, come una scolaresca dopo la lezione di un professore noioso.

Il dott. Magnago porta nel Consiglio della regione un tono freddo e impassibile, un formalismo cattedratico che contrasta con il carattere bonario e semplice dell'istituto. Ad onta delle pessimistiche previsioni, è molto più facile scivolare a poggiare i gomiti sugli schienali dei seggi dove siedono i consiglieri regionali che non essere ammessi al cospetto di un qualsiasi capo ufficio delle nostre prefetture. Non ci sono carabinieri, nè corazzieri, nè commessi galonati agli ingressi e nessun vigile urbano o boy-scout. Tanta semplicità consente una confidenza immediata da parte del pubblico con l'assemblea. Tant'è vero che, qualche settimana fa, un giornalista trentino reclamò, ad alta voce, la traduzione di un brano di un discorso pronunciato in aula da un consigliere tedesco; il dott. Magnago, che fino all'altro ieri era vice-presidente dell'assemblea, gli diede una rispostaccia: « Vada a imparare il tedesco ».

A norma del regolamento — spiega ora il dott. Magnago — non è ammesso che alcuno prenda la parola in aula se non è consigliere. L'animo del dott. Magnago, figlio di madre tedesca e di padre italiano, pende senza dubbio dalla parte del Tirolo o, meglio ancora, della Prussia, e questo spiega l'irritazione degli italiani alla sua nomina. Nel 1939 optò entusiasticamente per la Germania; in seguito combattè con la Wehrmacht (se non proprio con le SS come si mormora) e riportò la mutilazione della gamba sinistra. Fu il cavallo di battaglia del Volkspartei in tutte le competizioni elettorali e, naturalmente, non potè dare prove di moderazione.

In effetti egli è l'uomo dei regolamenti, incapace di conciliare, di comporre attriti e di superare, con buon senso e duttilità, le infinite situazioni difficili prodotte dalla sistemazione forzata di altoatesini non trentini. Ma, infine, la sua carica politicamente non ha l'importanza che la denominazione potrebbe far credere; è paragonabile piuttosto alla presidenza della Camera o del Senato, con la differenza che le discussioni non avvengono tra qualche centinaio di onorevoli, ma soltanto tra 46 consiglieri, la maggior parte dei quali tace già da un biennio. Come un congegno di orologeria, il meccanismo dello statuto speciale della regione è scaduto alla fine dei primi due anni di legislatura regionale; ma tutto era previsto ancora dai tempi dell'accordo tra De Gasperi e il ministro austriaco Gruber.

Il trasferimento della sede del Consiglio a Bolzano e la presidenza attribuita ad un altoatesino, che tanta amarezza danno oggi agli italiani della regione, saranno compensati, tra due anni, dal ritorno dell'equilibrio verso Trento. E' importante ricordare, a questo proposito, che l'autonomia degli altoatesini non è un grazioso dono del governo italiano, ma un preciso disposto del trattato di pace. E', inoltre, di De Gasperi l'idea di collegare all'autonomia degli allogeni quella dei « suoi » trentini, in funzione di « cani da guardia ».

Questa espressione è tutt'altro che offensiva, ed è usata correntemente quassù. Oggi i trentini protestano per le amarezze causate dall'elezione di Magnago, ma bisogna leggere anche i giornali di lingua tedesca. Gli allogeni non sono meno allarmati degli italiani per l'assurda vigilanza dell'altro gruppo su ogni loro gesto. Un settimanale di lingua tedesca, forse ripensando alle illusioni che gli allogeni s'erano fatte tre o quattro anni fa, ha recentemente appioppato una curiosa definizione al nostro Presidente del Consiglio. L'ha chiamato « testa fredda ». Se oggi la D. C. e gli italiani della regione devono sorbirsi la pillola del dottor Magnago, è pur vero che il potere esecutivo dell'istituto rimane a Trento ed in mano italiana.

g. gh.

Agevolazioni valutarie concesse ai turisti inglesi

Roma, 21 dicembre.

Il governo britannico ha adottato a favore dei turisti inglesi che intendono recarsi nel continente agevolazioni valutarie.

La tesoreria inglese ha infatti annunciato che tutti i viaggiatori potranno portare in Europa, invece di 50 sterline, come finora stabilito, la somma di 100 sterline per persona in valuta estera. Questa facilitazione, resa possibile dalla migliorata situazione valutaria, e specie dall'andamento favorevole della bilancia dei pagamenti britannici verso i Paesi europei, tornerà a grande beneficio del traffico turistico internazionale, e specialmente di quello per l'Italia.

Questa, infatti, trovandosi a maggiore distanza da altri obiettivi turistici come la Francia, il Belgio e l'Olanda, veniva trascurata, in questo dopoguerra, quale meta di viaggi, malgrado le relazioni personali che, durante la guerra, erano state allacciate da cittadini britannici con cittadini italiani.

Sciopero generale in tutto il Savonese

Savona, 21 dicembre.

Ha avuto luogo oggi dalle 10 alle 18, nel capoluogo e in tutti i centri della provincia, lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni del lavoro in segno di protesta per il protrarsi delle trattative romane, che non hanno fino ad ora condotto a nulla di conclusivo circa la paventata smobilitazione del massimo complesso industriale savonese. Alle ore 10 precise tutte le maestranze degli stabilimenti, dei cantieri, delle aziende industriali e commerciali, hanno sospeso il lavoro e si sono recate in piazza Diaz ad ascoltare la parola del sindaco di Savona e degli altri oratori designati. Alle ore 11 tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche per atto di solidarietà con i lavoratori dell'Ilva. Dopo il comizio un corteo imponente si è snodato per le principali vie della città e quindi si è sciolto senza dar luogo ad alcun incidente. Dalle ore 18 i negozi si sono riaperti e alle 18 la città ha ripreso la sua normale attività.

CINEMA E MUSICA

"Il monello della strada,, di Carlo Borghesio, al Vittoria

Fra gli spettatori di Macario si distinguono gli assidui, i tiepidi, gli entusiasti: e tutti ridono in a. Ieri sera sedevo fra due entusiasti. Le loro tonde risate, un po' grassocce, un po' beote, esaurirono da principio masse ingenti della prima lettera dell'alfabeto; poi, adagio adagio, si quetarono. Perchè il film si era iniziato come un'ennesima macaristà, e andava poi rivelando alcune diverse intenzioni, più ambiziose, più patetiche, e più impotenti.

Non rifaremo la trafila dei successi del popolare comico piemontese. Dalla ribalta allo schermo i suoi lazzi sono arcinoti. Se si fosse indugiato almeno un poco a considerare quella sua innegabile vena, che sgorga da un Gianduia e da un Gelindo, avrebbe probabilmente potuto trarne parecchie sue personali risorse. Ha invece seguito la formula del comico per il comico, intesa come una cifra fatta di parecchi addendi che vengono dall'avanspettacolo, dal circo e dalla rivista, in un *pot-pourri* troppo spesso farsesco, e accettato senza risparmio dalle fonti più sane e diverse. Con *Il monello della strada*, dal titolo allo spunto del soggetto, a parecchie inflessioni, a non poche variazioni, è evidente una falsariga alla Charlot. Ma Chaplin è Chaplin, e Macario è Macario. Ne è venuta una farsetta piuttosto grossolana, falsamente patetica, corriva e provinciale; tranne l'ultimo episodio (la vita d'una città si arresta per quindici minuti, tutto è immoto, tutti sono di pietra nel loro ultimo atteggiamento): un episodio ben condotto e ben sfruttato, che stranamente spicca nella mediocrità di tutto il resto.

Anche Totò ci ha dato molti, troppi film qualunque; ma poi, in *Napoli milionaria*, ha saputo rivelarsi come un compiuto, interessante attore, interpretando un suo personaggio che soltanto apparentemente era una macchietta. Non potrebbe Macario, concedersi la stessa civetteria?

m. g.

LA CORSARA, di F. De Cordova, al Torino. — Un « technicolor » di avventure piratesche, ambientato a New Orleans, che ci racconta gli amori maneschi di una bella e petulante ragazza di taverna per un compito capitano di cui lei sola conosce l'altra faccia, quella di un generoso pirata che si batte in difesa degli oppressi contro un esoso armatore. Per gelosie di donna, l'eroe viene tradito e arrestato, ma l'animosa ragazza lo libera, confonde i nemici di lui e si assicura l'incontrastato possesso del suo cuore. La protagonista Yvonne De Carlo balla canta e fa a pugni con piacevole disinvoltura, affiancata da Philip Friend, Robert Douglas e Elsa Lanchester. Quanto al film, batte la solita via saigneriana con tecnica scioltezza e spettacolare efficacia.

PER TUTTA LA VITA, di Robert Gordon, all'Ambrosio. — Uno scrittore di romanzi gialli è accusato di avere assassinato il suo editore. Lo scrittore è innocente, ma sta di fatto che il delitto è stato commesso allo stesso misteriosissimo modo da lui divisato per ammazzare il personaggio d'uno dei suoi romanzi in gestazione. Bisogna che lo scrittore abbia raccontato la trama del suo romanzo a qualche terzo, il quale poi, indelicatamente, se ne sia servito per i suoi fini. Sarebbe facile accertarsene, se una solenne sbornia non avesse, la notte dell'accaduto, affatto rimbecillito il romanziere, che ora deve cercare a tentoni chi possa essere stato lo scellerato plagiario. Come aveva ragione Goethe di dire che quando si vuol scrivere non bisogna confidarsi con nessuno!

La vicenda si arrufla e si dipana secondo la solita ricetta, il colpevole è finalmente trovato, e il trambusto finisce. Filmetto giallo di ordinaria amministrazione, interpretato da Chester Morris e da Constance Dowling.

vice

Al Conservatorio

Già da qualche tempo si aspettava un concerto di Marcello Cortis, che, favorevolmente apprezzato in Italia e fuori come cantante teatrale, anche in opere importanti per la difficoltà stilistica, è non meno gradito nelle musiche da camera. Difatti egli è nutrito di cultura internazionale ed ha gusto vario e fine, distinguendosi, dicevo, dalla moltitudine dei teatranti, che crede d'aver reso intiero il ben compensato servigio all'arte nell'esibire le proprie qualità e quantità meramente vocali. Benvenuto perciò il concerto promosso dall'Unione musicale studentesca, e necessarissimo per avvicinare i giovani alle musiche vocali, e diffonderne il gusto. Il Cortis, che aveva collaboratore al piano il maestro Sandro Fuga, cominciò con *Lieder* di quei grandissimi lirici da camera che furono Schubert e Schumann, presentò poi le delicate, varie e piacevoli elaborazioni di *Laudi e canzoni religiose* del Sei e Settecento compiute con fine maestria dallo stesso Fuga, e terminò con pagine di Hasse e di Nin. D'ogni pezzo fu espositore preciso, perspicace, giovandosi di numerose risorse, della voce gradevole, della dizione chiara, degli accenti tragici e di quelli arguti. Applaudito calorosamente, procurò nuovo successo al maestro Fuga, che per la sua partecipazione pianistica ebbe simpatiche feste.

a. d. c.

Riconosciuti due rapinatori della banda di Lentate

Razziatori di bestiame arrestati - Le gesta dei tre di Vercelli

Milano, 21 dicembre.

La banda di Lentate è sempre all'ordine del giorno: due dei suoi componenti sono stati riconosciuti sulla scorta di una serie di fotografie procurate dal tenente dei carabinieri Felici, del comando di Desio. Ma i quattro *gangsters* sono sempre uccelli di bosco. Comunque stasera la polizia ha comunicato ufficialmente che le indagini sono a buon punto, e verrà diramato un comunicato sulla loro conclusione, la cattura dei malviventi essendo data come probabile nelle prossime ore.

Frattanto un'altra combriccola di malfattori è stata assicurata alla giustizia oggi. I suoi componenti, tutti « specializzati » razziatori di bestiame, sono stati sorpresi e catturati con un'improvvisa irruzione dagli agenti della Squadra Mobile in un'osteria di via Conchetta, dove erano soliti riunirsi. Si tratta del trentenne Giuseppe di Terlizzi, da Ruvo di Puglia, che aveva messo a disposizione un autocarro di sua proprietà, Ludovico Corti, cinquantaduenne, abitante in via Longhi 18, Filippo Cantù, di 58 anni, con domicilio in via Tre Castelli 41. Le scorrerie della banda si svolgevano da qualche tempo nei dintorni delle cascine di Cassano d'Adda e del Pavese, seminando il terrore fra i lavoratori di quelle campagne e i piccoli proprietari per l'audacia e l'inesorabilità adottate dai malviventi, non anche per la perfetta organizzazione dei piani architettati e messi in atto non la decisione e la precisione caratteristiche dai famosi predoni del West. A costoro si deve anche lo svaligiamento di un grosso magazzino di tessuti che costò ai proprietari un danno di parecchi milioni di lire. Tutti i loro « colpi » avevano avuto l'esito più felice per una perfetta rete di ricettatori, dei quali si erano assicurati la più stretta e fedele complicità.

Quanto ai rapinatori della raffineria Bonetti, di Vercelli, catturati dagli agenti della polizia stradale al Km. 5 dell'autostrada per Torino, l'altra notte mentre si dirigevano verso Milano, tutti e tre hanno confessato pienamente i loro reati, che cominciarono tempo fa con un audace furto a Casale Monferrato, spostandosi poi a Novara, dove rubarono gioielli, e piombando quindi a Vercelli, dove le loro gesta si conclusero nella maniera oramai nota. Tanto i Toffoli quanto il Rigattiere e il Donadoni sono da questa sera ospiti del carcere di San Vittore.

Bollettino della temperatura

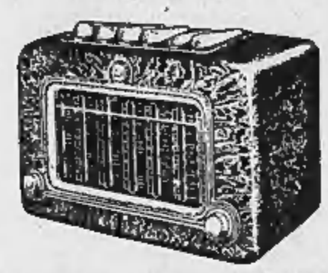
Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolz.	—14,3	1,3	Perugia	—2,4	8
Trento	—9	2	Pescara	0	7
Torino	—6,6	2,5	Aquila	—11	—5
Milano	—6	—0,5	Roma	—0,8	6,8
Venezia	—1,9	2,8	Bari	2	10
Trieste	1,1	3,8	Napoli	2,2	7,4
Genova	0	6	Palermo	5,6	16,8
Bologna	—5,5	0	Catania	2	13
Pisa	—3,2	5,4	Messina	7,8	12,4
Firenze	—6,8	5	Sassari	3,2	9,9
Ancona	1,4	6,6	Cagliari	5	10,5

Se regalate....

il SUPERGIOIELLO C.G.E.

Il vostro dono sarà ricordato ogni giorno nel dilettevole uso di un radioricevitore di qualità perfetta



5 valvole, 6 gamme d'onda con commutazione a tastiera. L. 39.500 (vendita anche a rate)

CGE COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

rasoi ELETTRICI

LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

DUCATI - PHILIPS - KOBLER UNID - REMINGTON - HANAU BELGUT - SUNBEAM - SCHICK

Servizio assistenza clienti Ricambi originali

Cavsano PIAZZA CARLO FELICE, 28 - TORINO

CYMA - Automatico si carica col solo movimento del braccio o del polso. E' un orologio di precisione, con movimento a 17 rubini. Il meccanismo automatico, è coperto da sei differenti brevetti ed è doppiamente protetto contro gli urti. Inoltre, un dispositivo speciale evita la sovratensione della molla. Nel mondo intero vi sono MILIONI DI OROLOGI CYMA CHE DANNO PIENA SODDISFAZIONE AI LORO POSSESSORI.

UNO DEI MIGLIORI OROLOGI SVIZZERI

Mobilificio LOMBARDO (GESTIONE Fredi BRAMBILLA)

VIA CAMPANA 15 - TEL. 61-300

(angolo VIA PRINCIPE TOMMASO)

Grande assortimento con facilitazioni pagamento

ALEMAGNA Panettoni

IL SOLO PANETTONE CHE PORTA IL MARCHIO DI garanzia

Radio Hercules Radiomarelli Radio Vigorelli Radio C.G.E. e WATT Radiomarelli Radio Klewann Radio Magnadyne

VENDITA 18 RATE

LOTTI VIA MAZZINI 41

STOFFE PER ARREDAMENTO TAPPETI - TENDAGGI GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI

Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

Il "Buon Natale,,

Garanzia

per i ragazzi

RACCONTO DI NATALE

di CHARLES DICKENS

Il più famoso racconto del grande scrittore inglese, un messaggio di umana fratellanza.

Un volume in-8° di 96 pagine, 12 tavole f. t. di cui 4 a colori, legatura m. tela e oro, L. 1200

LA ROSA E L'ANELLO

di W. M. THACKERAY

La meravigliosa storia di un anello magico raccontata in una fiaba venata di umorismo.

In volume in-8° di 120 pagine, 12 tavole f. t. di cui 4 a colori, legatura m. tela e oro, L. 1200

Due classici in edizione di lusso

GARZANTI EDITORE - MILANO

PUBBLISTOCK 725/50

170 MILIONI DI PREMI nelle CASSETTE della FORTUNA

STOCK

OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO ED INOLTRE UNO A SORTE

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Vendite Stock di TORINO - Via Roma, 101 - Telefono 553-338

CRONACHE DELLO SPORT

Tutto esaurito a Parigi per Robinson-Villemain

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 dicembre.

Ed al « Claridge », il fastoso Grand Hotel dei Campi Elisi ove da più di un mese Ray Robinson ha stabilito il suo quartier generale, regna la più assoluta tranquillità circa l'esito dell'incontro che avrà luogo domani sera sul quadrato del Palazzo degli Sport, non si può dire che nello stesso clima di calma vivа l'« entourage » di Robert Villemain, che del prestigioso americano sarà l'avversario.

Anche il francese ha posto tuttavia un termine alla propria preparazione e il suo dinamico manager, il signor Bretonnel, dichiara senza farsi pregare che l'allievo è non solo a punto, ma in ben migliori condizioni generali di « Sugar ».

E' certo che l'incontro di domani sera ha formato l'argomento di un particolare consiglio — presieduto così — della famiglia Villemain, e le possibilità del parigino sono state esaminate con la lente dell'autocritica. Considerando, sulla base delle sue precedenti prestazioni, che il suo pupillo è lento a mettersi in azione e carente dei suoi muscoli ai quali sono necessarie tre o quattro riprese per scaldarsi, Bretonnel ha deciso di far eseguire a Villemain qualche minuto di combattimento preventivo contro dei allenatori che saranno messi a sua disposizione nel vasto camerino-spogliatoio del Palazzo degli Sport.

Robinson non è affatto turbato da tutti questi preparativi di battaglia, si occupa fin d'ora della sua prossima partenza per l'Harlem natio, poichè dopo aver combattuto lunedì prossimo a Francoforte contro il tedesco Stretz, si imbarcherà per l'America, ove lo attende un'altra ben più importante battaglia, quella che egli darà a Jack La Motta il 12 febbraio a Chicago per la conquista del titolo mondiale dei medi.

Al combattimento assisteranno 20 mila persone e il « tutto esaurito » è stato affisso fin da ieri agli sportelli del Palazzo dello Sport.

m. b.

Cinque assi belgi alla « Girardengo »

Bruxelles, 21 dicembre.

Oggi Costante Girardengo, titolare dell'omonima fabbrica di biciclette di Alessandria, ha firmato i contratti coi corridori belgi Schotte, Van Steenbergen, Ockers, Impanis e Lambrechts per la prossima stagione ciclistica in Italia.

I reciproci impegni dell'industriale e dei corridori riguardano cinque gare: Milano-Sanremo in marzo, Giro d'Italia (a tappe) in maggio, Giro di Lombardia in ottobre, più le due corse « protette » che secondo l'accordo fra la Associazione dei costruttori e l'U.V.I. (poscia improvvisamente denunciato in quest'ultima) avrebbero dovuto svolgersi in primavera sulle strade italiane.

La partecipazione di questa fortissima squadra al Giro d'Italia verrà assicurata, oltre che dall'industriale ex-corridore, anche da uno speciale accordo in via di perfezione (fra gli organizzatori della corsa ed i rappresentanti d'una grande firma belga dal nome italiano, anzi torinese.

Il pugilatore negro Al West di anni 21, messo ko a 1. s. da Percy Basset sul ring di New York, è stato trasportato all'ospedale. Nonostante due interventi chirurgici, il giovane boxeur è moribondo e si dispera di salvarlo.

La Juventus precisa la posizione di J. Hansen

La trasferta in Liguria dei bianconeri avverrà a ranghi completi; ben ventiquattro juventini saliranno domani a mezzogiorno in treno diretti a Genova. Domenica titolari e riserve giocheranno contro i rossoblu genoani in partite dei rispettivi campionati.

Ci sarà anche Bertuccelli, ma egli si calerà tra i rincalzi.

Il vice presidente geom. Monteri ha voluto fare una precisazione alla notizia proveniente da Copenaghen sulla situazione contrattuale di J. Hansen. Il mezzo sinistro juventino a fine stagione sarà libero da impegni con la Juventus, ma non potrà giocare in altra squadra italiana. Questo comunque non vuol dire che tra la Juventus e J. Hansen tutto debba finire con il 30 giugno del prossimo anno e che il popolare John debba riprendere la via di casa; tra le parti esiste ogni buona volontà di accordo e se il contratto scade se ne può fare un altro egualmente conveniente.

Riposo quasi generale a Torino; solamente Carapellese, Tosolini, Grava e Motta hanno fatto qualche giro di campo nel pomeriggio. Nulla di ufficiale è stato comunicato sulla formazione che incontrerà il Bologna.

Le società di serie C propense a rieleggere Pedroni

Alessandria, 21 dicembre.

Domani alle 10,30 nella sede dell'Alessandria A. C. si raduneranno i rappresentanti della serie C girone A, per uno scambio di idee sulla linea di condotta da seguire poi a Milano il 28 dicembre nell'assemblea delle società di divisione nazionale.

Alla riunione, che ha avuto l'approvazione dell'ing. Barassi, presenzierà come rappresentante ufficiale della Federazione il sig. Ghisio, di Lodi, membro del disciolto consiglio federale. Fungerà da relatore il vercellese dott. Pelizzaro. Non è stato redatto un vero e proprio ordine del giorno; si tratterà comunque di precisare le intenzioni dei presenti sui nomi dei candidati di serie C ai posti di membri di Lega (2), dei consiglieri federali (2) e di componenti il comitato regolamentazione dei campionati (3).

Non è stata ancora presa alcuna decisione di principio in materia; pare comunque da escludersi la rielezione come rappresentante della C nella Lega nazionale del cremasco Mansueto, ritenuto elemento non sufficientemente deciso nella difesa degli interessi della Serie C. Sembra inoltre che le società della C intendano rieleggere l'ing. Pedroni, come presidente della Lega. Il dott. Pelizzaro si è fatto portavoce di questa tendenza e dato il forte numero dei sodalizi di serie C (32 contro 41 di A e B) non è da escludersi a priori che la candidatura Pedroni possa avere successo, tanto più che alcuni dirigenti meridionali si sono pure dichiarati favorevoli. Se questa eventualità avesse a verificarsi verrebbero a trovarsi in una curiosa posizione quei dirigenti della disciolta Lega che si sono opposti energicamente e provvedimenti giudicati dalla grande maggioranza perlomeno strani (caso Annoscia, prima sentenza).

Per aver protestato contro una irregolarità, l'« opposizione » finirebbe di essere estromessa dalla Lega. A meno che non si rieleggano membri dell'una e dell'altra tendenza...

Coperto di neve il campo del Genoa

Genova, 21 dicembre.

Cappelli e Galluzzi hanno ieri sera deciso di lasciare a riposo, per oggi, le rispettive squadre. A Marassi, quindi, nessun calciatore ha fatto oggi la sua comparsa, che del resto sarebbe stata inutile, data la nevicata. I blu cerchiati sono convocati per domattina per il solito lavoro atletico e di palleggio; la Sampdoria partirà poi nel pomeriggio di sabato alla volta di Busto; essa scenderà in campo nella stessa formazione di domenica scorsa.

La Fiorentina ha ingaggiato per 16 milioni il centro attacco Roosenburg della nazionale olandese; il suo esordio è previsto per il 7 gennaio sul campo del Milan.

Nell'assemblea della Società Ginnastica tenutasi ieri a Torino è stato rieletto il Consiglio direttivo con i seguenti risultati: Carranzano 147 voti, Maineri 147, Marcone 134, Balmasso 132, Degano 116, Aloi 85, Tasgian 84, Fabiano 81. Oggiolo 81. Martelli sarà verranno eletti il presidente, i vice presidente ed il segretario.

Il notissimo pugile Steve Belloise è stato disastrosamente battuto a Miami da Billy Kilgore, cadendo 5 volte a terra nella seconda ripresa e una nella terza; l'arbitro ha sospeso allora il combattimento ed ha dichiarato sconfitto per k. o. tecnico Belloise.

Trieste sarà sede di tappa del prossimo giro ciclistico d'Italia.

Muore tracannando due bottiglie d'un fiato

Cuneo, 21 dicembre.

In San Grato, nel comune di Pozzo, nella propria abitazione, è deceduto il contadino Lasagna Carlo di Giuseppe di anni 40 per edema polmonare acuto derivato da avvelenamento alcoolico. Dalle indagini dei carabinieri di Carrù è risultato che egli fu sera precedente la morte, per scommessa fatta con certi Ferrero Giovanni di anni 58 e Ballauri Giuseppe di anni 51, entrambi di Pozzo, aveva bevuto due bottiglie di vino senza alcun intervallo. Accompagnato abbro alla sua ricina abitazione, era caduto in stato comatoso e nonostante la cura prodigategli dal medico condotto di Pozzo decedeva senza aver ripreso conoscenza. Poichè da parte dei familiari del defunto è sorto sospetto circa la genuinità del vino, il medico condotto ha proposta l'autopsia del cadavere.

Muore di freddo per via

Omegna, 21 dicembre.

Stamattina è stato rinvenuto cadavere su un viale del Sacro Monte di Orta, il quarantaseienne Biada Pietro, campanaro della chiesa. La sua morte pare sia dovuta a congestione polmonare, causata dal freddo molto intenso, registrato nella zona.

BORSE

Seduta priva di interesse. La regione di ovalità operativa, la quota ha palesato un fondo resistente, terminando in genere, dopo un corso uniformé ed abulico, a ridosso delle chiusure di ieri. Titoli di Stato ben tenuti. Dopolavoro invariato. Diritti Robinio 0,20.

	20	21		20	21
Rend.02	75 10	75 10	Bip	1056	1052
Rend3½	73 25	73 —	Terni	207 75	207 —
e f. e.	73 35	73 10	P.C.E.	401 50	402 —
Rend3½	75 —	74 50	Unim	405 —	405 —
e f. e.	75 10	74 70	Stef	2395	2395
Rend5%	101 40	101 30	Saiv	2180	2200
e f. e.	101 50	101 40	Vizzola	2180	2180
Rend5%	94 10	94 10	Marelli	535 —	535 —
e f. e.	94 30	94 30	Fiat	507 —	509 —
Rend3½	71 90	71 80	Savig.	1320 —	1330 —
e ex-per	69 50	69 90	Nebiolo	80 50	80 —
e f. e.	72 —	71 90	Incet	120 50	120 —
a ex-per	69 70	70 —	Manc.	1220	1250
Rend5%	93 90	93 80	Finsid.	490 —	490 —
e f. e.	94 25	94 30	Ilva	205 —	207 —
Rend5%	99 80	99 60	Ansald	205 —	205 —
ex51 4%	99 15	99 15	Piccola	3280	3285
Rend 5%	96 80	96 70	Fibre T.	2310	2335
For 3%	66 —	66 —	Cir	11470	11470
Edil½	83 60	83 60	Sanlap.	525 —	52 —
Ed 4½	95 —	95 —	Anic	205 —	204 50
Imol½	86 50	86 90	Rum.s	48 50	48 50
Imi5%	87 75	87 —	M.peni	1240	1240
Isti 4½	160 —	160 —	Mcalmi	853 —	850 —
Ipo5½	89 75	89 75	Tuoch.	905 —	900 —
Ter.4½	86 25	85 50	Unim	91 —	93 —
ex5,82	85 25	85 25	Cart.It.	1700	1700
ex5,37	84 —	84 —	Burgo	4070	4050
5 Poli	91 —	91 —	Form R.	4250	4250
e 4%	98 75	98 75	Toro P.	935 —	950 —
e 3,5%	82 25	82 25	M.A.I.	9850	9800
I. Mag.	97 —	97 —	Bialta	70 50	70 50
Ibi 5%	67 —	67 —	Naider.	3120	3120
ex7,48	76 —	76 —	Mar. R.	880 —	880 50
ex5,49	76 50	76 50	Sade	907 —	907 —
Pini5%	100 —	100 —	Serfo	5 —	5 —
e 4%	87 40	85 75	Formar	335 —	350 —
Pw 5%	80 —	80 —	Stern	245 —	245 —
e 6%	92 —	92 —	West.	1405 —	415 —
Cuir 7%	100 50	100 50	Furnm.	605 —	605 —
Magn. 7%	89 —	89 —	Gilard.	500 —	500 —
Cfor 7%	97 50	97 50	Pirelli	1010	1012
Vib. 7%	92 —	92 —	Superg.	72 —	89 —
Cost 7%	93 75	93 50	Saffa	767 50	760 —
Gas 7%	83 50	83 75	Lig.gas	705 —	705 —
West. 7	95 50	95 50	Talco	8400	8400
Prinz 6%	86 —	86 —	Borgos	11.900	11 900
Cuir 7%	98 25	99 —	Coton.	1965	1900
Satos 6%	89 50	88 —	Fuso	437 —	450 —
Viaz 6%	89 50	89 50	Lanz.	2300	2350
Cni 6%	90 75	89 50	Armst.	990 —	990 —
A. Gen	5850	5850	Asp. P.	2870	2870
e Toro	4775	4790	Florio	20 70	20 50
Mont.	2800	2870	Manif.	4190	4100
Mont.	2230	2240	Stios	7600	7600
Tor. R.	92 50	92 50	Riass.	3400	3400
Italgas	22 50	22 25	Elettr.	195 —	193 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 626,85; Svizzera 142,50.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1660-1680; Marengo 6750-6825; Sterlina unitaria 1780-1760; Dollaro carta 710-710; Franco svizzero 144-147,50; Franco francese 182,50-186,50; Oro fino 650-640; Argento 19-18,50.

ULTIME NOTIZIE

BEVIN HA RIFERITO AD ATTLEE

Nuove ordinazioni belliche all'industria britannica

Un ammonimento alla Cina perchè muti l'atteggiamento ostile verso l'Occidente

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 dicembre.

Rientrato a Londra dopo la sua visita a Bruxelles, il ministro degli Esteri Bevin si è recato subito dal Primo Ministro a riferire. Più tardi, nel pomeriggio, il Primo Ministro si è recato nella sua residenza di campagna, dove trascorrerà il Natale, che si annuncia molto freddo e bianco di neve. Per le strade di Londra, milioni di persone si affrettano a fare gli ultimi acquisti per le feste. Ma molti si domandano se questa non sia, invece, per un lungo periodo di tempo, l'ultima occasione di comprare molti di quei generi che negli ultimi due anni erano tornati, sia pure senza troppa abbondanza, sul mercato.

Ordinazioni belliche per duecento milioni di sterline sono già state fatte alle varie industrie di esplosivi, di munizioni, di veicoli militari, di apparecchi da caccia e di bombardieri. Questo significa, per l'uomo della strada, che le assegnazioni di automobili per il mercato interno (che erano meno del 30 per cento della produzione) dovranno diminuire; significa che gli apparecchi di televisione (le cui vendite erano astute) verranno sostituiti, nelle linee di montaggio, da apparecchi radar, le pentole, la posate, i tessuti e mille altri generi saranno molto, ma molto meno abbondanti sul mercato.

Si riparla di ripresa di controlli della produzione industriale e della mano d'opera; provvedimenti che, del resto, gli Stati Uniti hanno già preso.

Il programma di spese di riarmo, che ammontava già a tre miliardi di sterline, salirà ancora, perchè l'andamento generale della situazione internazionale va lentamente solvolando in modo pericoloso per l'Occidente. Il telegramma che è stato inviato oggi da Lake Success al governo di Pechino, per rassicurarlo ancora una volta sulla buona fede dell'Occidente, finisce così per essere oggi un simbolo del disperato desiderio di pace occidentale, desiderio che porta la più forte coalizione del mondo — una coalizione di 54 nazioni, che, fra l'altro, producono più acciaio, più gomma, più petrolio, più lana e più cotone di quanto il gruppo russo-cinese possa mai sognarsi — quasi a inchinarsi a un nemico che, se può contare su un vantaggio iniziale, dovrebbe calcolare anche le sue pochissime probabilità a lunga scadenza.

«Tutti gli sforzi per organizzare un armistizio in Corea — scriveva questa mattina il *Times* — non hanno portato a niente», e avanzava la teoria — plausibilissima — che Stalin abbia deciso di usare anche in Asia la norma del suo peggior nemico, Trotsky: «Nè pace nè guerra».

Questa tattica potrebbe rappresentare per il Cremlino un buon investimento. E' noto che il sogno di Mosca è di poter cogliere alcuni paesi, cosidetti capitalistici, non come frutto della vittoria militare, ma semplicemente come frutto della disgregazione economica. Nel momento attuale, comunque, per lo meno la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si stanno organizzando rapidamente per fare fronte alle due eventualità. La scelta fra pace e guerra continua a restare ai russi; l'alto commissario britannico per l'Asia meridionale ha ripetuto oggi a Singapore che il desiderio di pace della Gran Bretagna e del Commonwealth viene frustrato dal fatto che «i cinesi danno l'impressione di agire in stretta collaborazione con i piani sovietici». Ma l'alto commissario Mac Donald ha aggiunto però al suo discorso un importante ammonimento: «L'ostilità mostrata dalla Cina verso gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e le nazioni occidentali, rappresenta un grave pericolo per la Cina stessa... Se la Cina continuasse il suo atteggiamento ostile verso le nazioni occidentali, la Gran Bretagna si troverebbe costretta a modificare il suo atteggiamento attuale».

r. a.

Le condoglianze di Einaudi per la morte di Trilussa

Roma, 21 dicembre.

Il Presidente della Repubblica ha inviato stamane al Sindaco di Roma il seguente telegramma: «Sono certo che ogni italiano, inchinandosi alla memoria di Trilussa, rivolge il suo pensiero alla Città nella cui anima il Poeta fu così geniale ed arguto interprete. Giungano in questa triste ora alla cittadinanza romana le commosse condoglianze del Paese e mie personali - Luigi Einaudi».

Verso le 11,30 di stamane il sindaco, accompagnato dal senatore Cingolani e dal capo di Gabinetto del Comune, si è portato in via Maria Adelaide per rendere omaggio alla salma del poeta. Poco dopo è giunto l'on. Gonella. L'ing. Rebecchini ha sostato in religioso raccoglimento ai piedi del modesto lettino, ove è stata composta la salma. Venivano inoltre notati i senatori Conti e Molè, il noto romanista Ceccarius e l'editore Mondadori che ha stampato quasi tutte le opere trilussiane. I funerali avranno luogo domani pomeriggio alle ore 16 e saranno effettuati a spese dello Stato.

Riserbo a Mosca sulle decisioni di Bruxelles

Nessun accenno nella stampa sovietica al nuovo piano quinquennale

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 21 dicembre.

«Stalin, tu sei la vittoria», è scritto sulla base della statua del generalissimo che con i suoi 50 metri di altezza è fra le più grandi del mondo, inaugurata stamane su una vetta che sovrasta Erivan, la capitale dell'Armenia, in occasione del 71° genetliaco del dittatore russo. E' stata questa l'unica cerimonia di rilievo dell'odierno anniversario, che non è stato caratterizzato come quello dell'anno scorso da feste molto solenni; e chi ricorda di aver letto al principio del '49 che gli operai e gli artisti armeni avevano deciso di offrire a Stalin una gigantesca statua per il suo 70° anniversario comprende perchè l'opera non potè essere finita a tempo e che perciò ne è stata rimandata l'inaugurazione a questo anno.

A tale proposito chi ha un po' di memoria ricorda anche che al principio del '49 lo slogan degli operai russi fu «in onore del 70° genetliaco di Stalin porteremo a termine in quattro anni il piano quinquennale». Anche questo impegno non potè essere mantenuto e quindi il piano dovrebbe essere condotto a termine entro la fine del corrente anno, come era stato previsto. Ma a meno di due settimane non è ancora apparso sulla stampa russa non diciamo un articolo ma neanche un cenno a un avvenimento tanto importante per la pianificata economia sovietica come sarebbe l'imminente fine del piano quinquennale. E tanto meno si è letto un solo rigo sul piano che dovrebbe avere inizio col nuovo anno. Non vogliamo trarre nessuna avventata illazione da questo fatto, ma ricorderemo che un esame compiuto dei dati statistici pubblicati dai russi sui progressi fatti dal piano sovietico negli ultimi due anni ha fatto sorgere fra gli esperti economici americani il dubbio che i russi possano essere in ritardo sul previsto programma di lavori.

Intanto la stampa moscovita mantiene da un paio di giorni un relativamente cauto atteggiamento che in un certo senso può essere paragonato alla misteriosa calma che regna intorno al 38° parallelo e di cui sarebbe azzardata ogni interpretazione. Ma indubbiamente la reazione ufficiale sovietica alla annunciata partecipazione tedesca alla difesa atlantica, decisa alla conferenza di Bruxelles, non potrà mancare; e potrebbe forse essere resa nota sabato e domenica perchè tutti sanno come questa sia la data preferita dal Cremlino per annunziare le sue decisioni (così anche sabato scorso a tarda sera fu reso noto il testo delle note di protesta inviate da Mosca a Parigi e a Londra); questa volta poi il week-end è più lungo del solito a causa delle feste.

e. a.

Walter Gifford, nuovo ambasciatore americano in Inghilterra, è arrivato in aereo a Londra con la consorte

ALLE ASSISE DI FIRENZE

Accusatrice implacabile una cugina del Massai

Firenze, 21 dicembre.

Stamane, in apertura di udienza al processo di Massimo Massai, ha deposto una cugina dell'imputato, Rosetta Massai, quella che fornì a Dolores la polverina magica che doveva renderla l'affetto del marito. La testimone spiega che la Dolores insistette tanto perchè ella, da qualche stregha, le procurasse un talismano d'amore, che alla, mossa a compassione, ne confezionò una lei stessa, con farina e un po' di pepe. Ed ebbe scimitarre di ricompensa, che, però, subito dopo restituì alla Dolores. Dice di aver portato, la sera del decesso della moglie del Massai, un biglietto di questi alla sua amante, Margherita Targetti, e nonostante Massai protestò vibratamente dalla gabbia, affermando che ciò avvenne due giorni dopo, la ragazza insiste nella versione. In quell'occasione la Targetti, saputo che la moglie del Massai stava male, disse: «Fa sempre così; ma non muore mai. Speriamo sia questa la volta buona».

Ripete di aver sentito dire che il Massai picchiava la moglie, aggiungendo che quest'ultima gli riferì che il marito, una sera le aveva detto bruscamente: «Non muori dunque mai! Ma se Cristo non ti toglie dal mondo, ti ci levo io».

Emilia Macor, nipote della defunta, che segue subito dopo, si limita a confermare quanto già detto da testi precedenti. Aggiunge soltanto che il Massai una volta che ivi si trovava a Prato, tentò delle «avances» piuttosto ardite che ella respinse sdegnosamente. La portò a Firenze anche stamane, ma invano, di condurla in una camera di albergo, poi era tornato alla carica proponendole di stabilirsi a Prato, insieme alla sua piccola bimba — la teste è sposata e abita presso Gorizia — assicurandola che avrebbe provveduto lui al suo mantenimento e a quello della piccina, e invitandola «dato che era giovane e bellina» a divertirsi quanto più poteva. Ma Gisella non abboccò. Ricordando questi particolari la teste, sofferente di cuore, ha un momento di abbandono. Si riprende poco dopo, e seguita la propria deposizione, finchè scivola improvvisamente dalla sedia su cui si trova, posta di fronte al presidente, e cade a terra svenuta. E' giocoforza trasportarla fuori dell'aula.

Un'altra donna, Liliana Pecci, di 28 anni sposata anch'essa, racconta di essere stata costretta a smettere di frequentare la signora Dolores, che le mostrò sovente i segni delle percosse inflittele dal Massai, perchè ogni volta che questi si trovava in casa assumeva un atteggiamento tale da non lasciare adito a dubbi, tentando, talvolta, di passare anche a vie di fatto.

Anche la signora Carla Bettini, di Prato, era a perfetta conoscenza delle percosse che il Massai prodigava alla moglie e della tresca che aveva con Margherita Targetti. «Proprio riguardo a questa, Dolores che era innamoratissima del marito — dice — mi pregò di fare di tutto, assieme io consigliere comunale e Margherita Targetti impiegata del Comune, per spiegare all'amante di suo marito la sua situazione familiare. Parte ingrata che, comunque, eseguii ma senza esito».

Depongono quindi alcuni testi minori, dopo di che l'udienza viene rinviata a domani.

Otto operai intossicati per ingestione di cibi guasti

Casale, 21 dicembre.

Gli operai cementieri Andrea Buffa, Carlo Ferraris, Mario Agoni, Carlo Re e Cesare Imarisio della ditta Palli di questa città, sono stati ricoverati oggi a quest'ospedale, per allarmanti sintomi di avvelenamento. Tre altri loro compagni di lavoro, in condizioni meno gravi, sono assistiti invece nelle rispettive famiglie dai loro medici curanti.

Si ritiene che il fatto sia da attribuirsi a gocciori in sostole, probabilmente deteriorati, che la ditta appaltatrice della mensa aziendale aveva servito alla refezione odierna del mezzodì. I primi attacchi di dolori viscerali hanno suscitato un certo allarme tra le maestranze; per fortuna però i casi di avvelenamento sono limitati a quelli sopra indicati. L'autorità ha tuttavia prontamente aperto un'inchiesta per gli accertamenti del caso e per la adozione di provvedimenti igienici precauzionali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Grave lutto per la Germania cattolica

La morte a Berlino del cardinale von Preysing

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 21 dicembre.

La Germania cattolica ha perso una delle più nobili figure della Chiesa. Pochi minuti prima delle sedici di oggi, il vescovo di Berlino, cardinale Konrad von Preysing, è spirato improvvisamente per paralisi cardiaca. Scompare così uno dei più decisi avversari del regime nazista, che le minacce di Hitler non hanno mai piegato, come mai hanno piegato il suo grande collega von Galen, vescovo di Münster, nè il cardinale Faulhaber di Monaco.

Era nato il 30 agosto 1880 nel castello di famiglia a Kranwinkel, in Baviera. Laureatosi in diritto, nel 1906 si recò a Roma come consigliere della delegazione di Baviera. Nel 1905, sentitosi chiamato al sacerdozio, studiò teologia a Innsbruck. Nel 1912 fu consacrato sacerdote, divenne dottore in teologia e immediatamente dopo chiamato a Monaco in qualità di segretario del cardinale Bettinger.

Nel 1917 accompagnò l'attuale papa Pio XII, allora nunzio a Monaco, al quartier generale del kaiser Guglielmo II per tentare di convincerlo a porre fine al conflitto mondiale e a concludere la pace. Guglielmo II rifiutò di aderire alla proposta del Nunzio perchè non voleva che la pace venisse conclusa attraverso la mediazione e per merito del Vaticano. L'Imperatore, com'è noto, non era solo il capo dell'impero germanico, ma anche il capo della Chiesa protestante tedesca.

Nel 1932 von Preysing fu eletto vescovo di Eichstaett, e nel 1935 anche di Berlino. La notte di Natale del 1945 il Pontefice lo elevò alla porpora cardinalizia, certo per premiarlo per la coraggiosa, indefessa, durissima lotta sostenuta contro il regime nazista in difesa della fede cattolica e delle libertà umane.

Il cardinale von Preysing non è stato in prima linea contro Hitler soltanto, ma dal 1945 ad oggi è stato uno dei più fieri avversari del regime comunista instaurato nella zona sovietica; e in numerose lettere pastorali ha incoraggiato i suoi fedeli alla lotta più strenua contro il regime di Grotewohl e compagni. Anche recentissimamente, in occasione delle elezioni berlinesi, contrariamente agli ordini del governo comunista di Grotewohl, egli ha indirizzato una commovente e fiera lettera pastorale ai suoi diocesani per ricordare loro l'obbligo di andare alle urne e di votare solo per coloro che rispettano la libertà umana.

Il cardinale era stato colpito nel 1948 da una leggera paralisi cerebrale, dalla quale però s'era rimesso bene, tanto che nell'ottobre di quest'anno si è recato a Roma per lucrare l'Anno Santo, e in quella occasione è stato per l'ultima volta ricevuto in udienza privata dal Pontefice, che l'aveva tra i suoi amici più diletti.

Non è stato un grande predicatore, ma un grande apostolo. Egli ha espresso la volontà di voler essere semplicemente sepolto vicino alla tomba di Carl Sonnenschein, che i tedeschi chiamano l'apostolo di Berlino e che fu per molti anni parroco della colonia italiana dell'ex-capitale.

l. m.

Assemblea dell'Unione Camere di Commercio

Roma, 21 dicembre.

Ieri si è riunita, con l'intervento del ministro Togni, l'assemblea annuale dell'Unione delle Camere di Commercio, presieduta dal conte Marone, presidente della Camera di Commercio di Torino.

L'ing. Stefano Brun, presidente uscente dell'Unione, è stato riconfermato nella carica.

Per il Piemonte è entrato a far parte del Consiglio, oltre il conte Marone in rappresentanza della Regione, il dr. Pronzato, presidente della Camera di Commercio di Asti, ed il comm. Vaccarino, presidente della Camera di Commercio di Novara.

Il ministro Togni ha pronunciato un applaudito discorso.

Lo scomparso di Passerano

Ipotesi angosciose

Asti, 21 dicembre.

La scomparsa dell'agricoltore Filippo Carossa, fu Giuseppe, di 44 anni, da Passerano Marmorito, permane avvolta nel mistero più fitto. Come si sa, il Carossa si era allontanato dalla propria abitazione domenica scorsa alle 10 circa col proposito di recarsi a Cerreto, un paese poco distante in direzione di Cocconato, per saldare un debito. Egli infatti avrebbe dovuto pagare all'agricoltore Guglielmo Piasso la somma di 140 mila lire, prezzo pattuito per l'acquisto di una mucca effettuato dal Carossa una decina di giorni prima. L'agricoltore, quando uscì di casa, portava seco circa 150 mila lire. Come al solito, quel giorno la moglie sua Luigina, con la quale s'era unito in matrimonio lo scorso febbraio, l'aveva atteso di ritorno per il pranzo. Non vedendolo rientrare, non si era tuttavia preoccupata eccessivamente. Quando tuttavia sopraggiunse la sera senza che il marito si facesse vivo, la donna cadeva in preda all'ansia e dopo una notte insonne trascorsa nella speranza di sentire ad ogni istante il passo conosciuto, lunedì mattina denunciava la scomparsa.

Si fanno naturalmente molte congetture sulla sorte del Carossa, delle quali nessuna, stante la mancanza di indizi, può essere respinta a priori. Si parla di omicidio a scopo di rapina, di rapimento, di fuga per amore di un'altra donna. Un'altra congettura meno macchinosa e che forse è corroborata da un complesso di piccoli elementi emersi in questi giorni, vuole che il Carossa si sia allontanato da casa per togliersi la vita.

La legge sul risarcimento dei danni di guerra

Roma, 21 dicembre.

La Commissione Interministeriale istituita nel maggio 1950 per elaborare un nuovo provvedimento di legge che regoli in modo organico e definitivo il complesso problema dei danni di guerra, ha quasi ultimato i suoi lavori. Nel prossimo gennaio il disegno di legge verrà esaminato dal Consiglio dei ministri e trasmesso quindi al Parlamento.

Secondo quanto si apprende, il provvedimento riconosce all'interessato un diritto di parziale risarcimento del danno subito, e subordina la concessione del relativo contributo all'obbligo di effettuare la ricostruzione del bene perduto. Tutti gli oneri che lo Stato dovrà sopportare, ai fini del risarcimento dei danni di guerra, saranno valutati ed assunti in bilancio nel più vasto quadro della politica degli investimenti, in modo che l'esborso finanziario non vada a fondo perduto, ma serva ad incrementare la produzione agricola che industriale.

A questo scopo, nella stesura definitiva della legge, verranno coordinate e fuse le varie provvidenze finora adottate dai singoli ministeri. Come è noto, finora, lo Stato ha erogato risarcimenti per circa 120 miliardi di lire, mentre il complesso dei danni bellici subiti dai privati si fa ascendere a 2500-3000 miliardi di lire (valore attuale).

C R O N A C A

Suicida il lattivendolo scomparso da dieci giorni?

Sebbene non sia stato ancora squarciato il fitto mistero che avvolge la sorte del lattivendolo Francesco Boero di 38 anni, scomparso martedì 12 dicembre, la polizia nell'inchiesta condotta ha certi acquisito tali elementi da poter giungere ad una fondata congettura. E purtroppo questa conclusione è molto pessimistica.

Francesco Boero — come si ricorderà — abitava in via Orvieto 124 con la moglie sposata sette mesi or sono e i familiari di costei; la sua vita trascorreva in modo molto normale tra casa e lavoro. Dopo il matrimonio egli aveva abbandonato la vecchia occupazione di meccanico per dedicarsi al commercio. Animato da molte speranze, aveva rilevato la gerenza d'una latteria in via Fuscolo 21, impegnandosi per una cospicua somma di denaro. Il ragazzo però era stato troppo fiducioso: gli affari non davano i risultati sperati, mentre egli si trovava nella necessità di far fronte periodicamente al pagamento dei canoni.

Ogni settimana recava al suocero nuove preoccupazioni poichè stava avvicinandosi con impressionante rapidità la scadenza di fine d'anno nella quale occorreva versare 400.000 lire. Parecchie volte il lattivendolo aveva espresso in famiglia i suoi timori di non riuscire a liquidare quest'ultimo debito; moglie e suocero si erano sforzati di rassicurarlo, di fargli coraggio. Invano. Il Boero sembrava quasi ossessionato.

Martedì 12 dicembre si alzava alle 6, come di consueto, per recarsi nel negozio. I parenti, ancora a letto, non lo scorgevano uscire, ma alle 7,30 circa venivano svegliati dall'incaricato del negozio il quale aveva trovato chiusa la bottega quando vi si era recato per consegnare i bidoni giornalieri. Dov'era andato il Boero?

La giovane moglie, postasi quest'angosciosa domanda, si recava subito al vicino commissariato San Salvario per stendere denuncia. Intraprese le indagini gli agenti accertavano che lo scomparso prima di abbandonare la sua abitazione aveva lasciato sul tavolo di cucina l'orologio, la vera e il portafogli. Era dunque uscito senza un quattrino. Un contegno tanto strano poteva legittimamente far pensare che il Boero avesse agito in un momento di alterazione mentale, tanto più che l'estate scorsa era rimasto ferito al capo piuttosto seriamente da un blocco di ghiaccio caduto da un carro.

Se però il giovane si fosse allontanato senza meta in stato di amnesia c'è da ritenere certo che a quest'ora sarebbe stato ritrovato. Ed invece, trascorsi dieci giorni non s'è ancora avuto di lui la minima traccia.

Un suo fratello che ben ne conosceva il temperamento impressionabile, ha dichiarato alla polizia di ritenere che Francesco si sia tolta la vita.

— Mi aveva detto che voleva uccidersi, se non riusciva a far fronte ai suoi impegni. Temo che si sia buttato nel Po.

Sinora questa tremenda congettura non ha trovato definitiva conferma, ma, purtroppo, essa appare fondata su un cumulo di elementi.

Cittadini del Mondo. — Venerdì 22 corr., ore 21, Palazzo Carignano, assemblea degli iscritti con interessanti comunicazioni sull'Assemblea consultiva dei Popoli che si terrà a Ginevra il 30 c.m.

Freddo anche nel Sud

Neve e maregiato in Puglia - 8 sotto zero ieri a Cuneo

Bari. — La temperatura si è fortemente abbassata in tutta la Puglia, con forti nevicate, mareggiate ed acquazzoni. Da Minervino Murge, in provincia di Bari, viene comunicato che la neve ha raggiunto l'altezza di dieci centimetri. Anche da altre località delle Murge e del Gargano giungono segnalazioni di abbondanti nevicate.

Genova. — Nelle prime ore di stamane ha fatto l'apparizione su Genova la prima neve. Alle 11 la imbiancatura si era già fatta un manicolo candido e uniforme, trasformando completamente il volto della città, per non parlare delle alture dove naturalmente la precipitazione nevosa è stata anche più intensa. La neve ha ostacolato notevolmente il traffico nelle vie cittadine, specie in quelle a forte pendenza, e in quelle delle località più alte ed esposte. Quanto alle grandi arterie di comunicazione, l'autostrada Genova-Serravalle è aperta al transito solo agli automezzi dotati di catene, altrettanto dicasi per la salita del Bracco, di quella di Tenda e, in genere delle strade statali. Passando alle arterie provinciali, quella della Bocchetta è bloccata.

Cuneo. — La temperatura da alcuni giorni è rigidissima. Il termometro stamane alle ore nove segnava otto gradi sotto zero. L'intenso freddo ha già fatto una vittima nella persona di Aimar Michele di anni 78, contadino, da Caraglio, deceduto per assideramento.

PROSECCO e PANETTONE
una
COPPIA PERFETTA

PROSECCO CARPENE'

PANETTONE Guglielmone
FRAGRANTE-SQUISITO

STUDIO BIBA

un dono

che non sarà mai dimenticato
utile e sportivo

Motore Mosquito cc. 49 - Telaio serbatoio in acciaio stampato
Sospensione elastica integrale - Consumo 1 litro di miscela per 70 Km. - Occupa il posto di una bicicletta - Pesa soltanto 36 Kg.

L. 86.000

Costruito su licenza da:
Industria Meccanica Napoletana-Napoli
Metalmeccanica Meridionale Napoli

BICI Mosquito GARELLI

Concessionaria: SIPI Mosquito
Roma - Milano - Bologna - Napoli

In vendita presso 1300 Agenzie in tutta Italia

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Romualda Rinaldi n. Armosino

La piangono i figli: **Adele** e marito **Giuseppe Rubino, Rina** e marito **Vittoriano Messe; Virginio** e moglie **Pina Bobocea; Luigi** e moglie **Fedele Brilli**; i nipotini che tanto adorava e parenti tutti. I funerali stamane alle ore 10,30 da via Pietro Micca 20. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

I fratelli **Messe** e famiglie, prendono viva parte al dolore della cognata **Rina** per la morte della sua adorata mamma.

Le famiglie **Grandis** e **Rava** partecipano al dolore del sig. **Luigi Rinaldi** per la dipartita della mamma adorata.

Le famiglie **Amedeo Marchi** e **Mario** prendono viva parte al dolore del loro carissimo amico **Luigi**.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Pierina Salvadeo ved. Cilardini

sposa e madre amorosissima. Ne fanno il doloroso annuncio il figlio ing. **Mario** con la moglie **Vittoria Astori** e bimbi **Francesco** e **Isabella**, il fratello dott. **Ugo** e famiglia, la cognata **Maria Cilardini**, i parenti tutti e l'affezionata **Maria Negri**. I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9 da via Alpignano 6. La cara salma sarà trasportata a Breme Lomellina.

Il giorno 19 c. m. ritornava tra gli angeli il piccolo

Dinuccio

di mesi sei

lasciando nel pianto il padre, dott. **Francesco Laforì** Pretore di Ovada, con la consorte, i nonni, e gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ovada il giorno 23 dicembre 1950 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in corso Italia 3. Si dispensa dalla visita.

Ovada, 20 dicembre 1950.

Domani sabato 23 c. m. alle ore 9,30 nella Chiesa di Santa Agnese verrà celebrata la Santa Messa in suffragio dell'anima di

Martino Ceratto

Nel decimo anniversario della sua dipartita la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nell'ottavo anniversario del l'eroico sacrificio

Ezio Filogamo

st. Alpini

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

CINZANO
Cinzano
RISERVA
F. Cinzano & C.
TORINO
ITALIA
Non c'è Natale
senza Panettone.
Il Panettone di Natale
è il Panettone Motta.
PANETTONE
Motta
Ogni Panettone Motta
ha la sua "Carta d'identità".
PROPAGANDA MOTTA